Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 29 Marzo 1881 — GIORNO — Num. 88

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 — Mese 2 50
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 19 . . 10 . . 5 50 . . 1 80
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 . . 2 . . 1 — . . — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 38 . . 20 . . 10 — . . — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono la associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

TORINO, 29 MARZO 1881.

ESTERO

MONTE BIANCO E SEMPIONE.

Una persona in grado di essere bene informata ci scrive:

« È mestieri stare in guardia contro gli errori propagati dai fautori del Sempione sulla composizione della Commissione nominata dalla Camera dei deputati di Francia. A Parigi, i giornali danno tutti inesattamente questa Commissione come composta di elementi favorevoli al Sempione. Bisogna ristabilire la verità, rettificando le inesatte asserzioni cogli *elementi ufficiali* tratti dai processi verbali della Commissione stessa, che già è entrata in funzioni.

« Il 22 marzo, la Camera dei deputati, secondo la conclusioni del rapporto della Commissione d'iniziativa parlamentare, ha proceduto alla nomina della Commissione speciale, incaricata di studiare le due linee, Monte Bianco e Sempione, e di presentare una risoluzione.

« Questa Commissione è già entrata in funzioni. Dai suoi processi verbali risulta che gli undici commissari nominati si dividono come segue:

« Favorevoli al Monte Bianco: Loubet, Brossard, Guyot, Sarrien, Dubost, Dupont, (eletto contro Leone Renault, autore della proposta del Sempione).

« Pascal Duprat, in massima è favorevole al Sempione, ma ha preso impegno di votare pel Monte Bianco a merito uguale.

« Reymond ha preso lo stesso impegno.

« Lesquillier è neutro, ma piuttosto favorevole al Monte Bianco.

« Lelievre è in massima favorevole al Sempione.

« Mayet è per un'altra soluzione, ma ha preso l'impegno di votare pel Monte Bianco piuttosto che pel Sempione.

« I giornali italiani che hanno parlato della composizione di questa Commissione l'hanno rappresentata anch'essi come favorevole al Sempione. Voi vedete che non è vero. »

SPAGNA.

Il Ministero e i conservatori — Cose di Cuba — Un petardo — L'Unione Cattolica — Notizie a spizzico — Crisi in Portogallo e dimostrazione di studenti.

(Eda) — Barcellona, 25 marzo. — Con la stessa indifferenza con la quale il paese ode la detonazione dei petardi (che malgrado l'energica attitudine del conte Xiquena seguitano a fare esplodere i giocattieri e loro cointeressati), assiste ai preparativi guerreschi che fa il partito conservatore, o per meglio dire quello del Cánovas-Robledo, onde impegnar lotta accanita contro il Governo in un tempo non molto lontano.

Ho detto partito Cánovas-Robledo, poichè il gruppo Silvela, anche conservatore, pare non divida le idee degli ex-funzionari.

Questi mutano con facilità il loro piano di attacco; si direbbe che la smania di riconquistare il potere li rende sempre più irrequieti, volubili, capricciosi, incoerenti.

Prima volevano che le Cortes si aprissero e subito, ora mutano opinione e promettono anzi che, se ciò avvenisse, essi non farebbero atto di presenza; ed ecco il punto su cui discordano col Silvela.

Domani, chissà, nuove modificazioni ne faranno vedere d'improvviso mutata la scena. Intanto il Gabinetto, che di cognizioni strategiche pare non difetti, ha opportunamente adottata una politica di aspettazione che da molti viene qualificata d'incertezza.

Le elezioni dei deputati si verificheranno verso la fine di agosto o i primi di settembre; quelle per i Municipi alla metà di maggio. Probabilmente le ultime anticiperanno questo periodo.

***

Le ultime e gravissime notizie da Cuba han prodotto una sensazione profonda da un capo all'altro della penisola. *Incredibilia sed vera!* le truffe commesse, e fin ora scoperte, in danno dell'erario, sommano all'enorme cifra di circa *18 milioni di duros!* (90 milioni di franchi!).

Sono stati eseguiti colà varii arresti e propriamente nei circoli che esercitavano grande influenza sotto la cessata amministrazione.

Il signor Herrera, ex-capo volontario e presidente del Casino Español, come pure il padre della moglie di Romero Robledo, sono detenuti nel *Morro*, aspettando la sentenza che deve condannarli severamente o scagionarli da una terribile accusa.

Il risultato di questa deplorevolissima faccenda, che pone in rilievo fino a qual punto la corruzione ha regnato nell'azienda dello Stato, sotto il governo Cánovas, potrà essere conosciuto verso i primi di maggio, avendo il ministro di Oltremare telegrafato di procedere con attività e rigore e senza riguardi a personalità di sorta.

Il programma governativo a proposito di Cuba, che sarà prossimamente a cognizione di tutti, è informato a principii liberalissimi; è una giusta ricompensa che sarà accolta con immensa soddisfazione da quegli isolani e dagli stessi Spagnuoli.

Le medesime leggi che regolano attualmente la penisola saranno messe in vigore colà; quindi abolizione completa di quei provvedimenti speciali che inconsultamente furono adottati e che vieppiù esacerbarono gli animi ed accrebbero i pericoli. Sarà concessa facoltà di ripatriare a tutti gli esiliati cubani ora in Ispagna, meno, già s'intende, per coloro che fossero responsabili di delitti comuni.

All'ufficio a cui si voleva destinare il sig. Zugasti e che costui rifiutò perchè il Governo non stimò opportuno conferirgli allora quei poteri discrezionali cui il bravo funzionario domandava onde non rendere inefficace la sua opera nella grande Antilla, è stato nominato il sig. Surrà, ed in seguito agli ultimi avvenimenti il Governo non ha esitato nel concedergli quello che all'altro non volle accordare.

Il sig. Zugasti è destinato ad occupare la direzione dell'Intendenza generale di polizia, che verrà stabilita in Madrid a somiglianza di quelle vigenti nelle capitali delle grandi nazioni.

***

Iersera in Madrid fu spenta in tempo la miccia di un petardo trovato nel *Caffè Español*.

Il cardinale arcivescovo di Toledo ha convocato la Giunta della *Unione cattolica* per parteciparle che S. S. Leone XIII ha benedetto ed approvato l'*Unione!*

***

Notizie a spizzico.

La corvetta *Olano* giunta in questo porto reca la notizia seguente: « Il 19 febbraio ultimo, alle 5 ant., trovandosi in latitudine N. 34°,45 e longitudine O. 10°,05 del meridiano S. Fernando, incontrò una nave in balìa di se stessa, priva completamente di alberatura, senza vestigia di essere vivente. Non ha potuto procedere a maggiori investigazioni, come si sarebbe desiderato. »

***

Un periodico americano informa che si è costruita una locomotiva extra-rapida, che percorre in un'ora e mezzo i 96 chilometri che separano New York da Filadelfia. La nuova macchina trae sino a sei vagoni espressamente costrutti senza che diminuisca la sua vertiginosa rapidità.

Le carrozze saranno ermeticamente chiuse onde evitare che l'urto violento dell'aria produca l'asfissia ai viaggiatori.

Qual differenza nella maniera di... correre tra il nuovo e il vecchio mondo!

Sentite anche questa. È morto al Chilì D. Domingo Acevedo nella tenera età di 132 anni! Montava tuttavia a cavallo e si era ammogliato cinque volte! E, se ciò vi par poco, sappiate che al Messico D. Ignacio Noveron si è deciso a partire da questa misera valle allorquando ha compiuto il suo 145° anno!

E, francamente, un po' troppo.

***

Ultimi dispacci particolari.

Il Gabinetto portoghese si è dimesso. Il re ne ha accettato le dimissioni. È probabile la formazione di un ministero conservatore.

Fra i quattro mila studenti che organizzarono una dimostrazione al sig. Echegaray, l'autore del nuovo dramma *Il gran Galeotto*, che ha riportato un esito colossale a Madrid, furono eseguiti vari arresti, poichè la dimostrazione, percorrendo tumultuosamente le strade della capitale, dette luogo a scene che resero indispensabile l'intervento della forza.

Si crede che gli arrestati non siano propriamente studenti.

Tanto meglio!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 28 marzo 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4 pom.

Sono presenti i consiglieri: Arcozzi, Sobrero, Balbo, Barbaroux, Trombotto, Guadagnini, Ferraris, Fornaris, Pateri, Ayello, Demaria, Durio, Bianchi, Gytana, Corsi, Rey, Lessona, Peyron, Sambuy, Ricotti, Rignon, La Marmora, Rocca, D'Azeglio, Tensi, Pacchiotti, Frescot, Cora, Bollati, Gioberti, Arnaudon, Baricco, Melano, Villanova, Piana, Basso, Ceresole, Malvano, Ceppi, Spantigati, Ferrati, Silvetti, Giacosa, Vegezzi, Bruno, Compans, Boasso.

***

Il cons. Peyron scusa per lettera la sua assenza.

I. Corsi conte Giacinto. — *Dono di un quadro rappresentante il Monte Rosa alla città di Torino.*

Ringraziamento della Giunta.

II. *Doni ed omaggi fatti alla Biblioteca.*

III. *Doni al Museo civico.*

IV. *Liste elettorali politiche.* — Gli elettori per il 1881 sommano a 9103.

V. *Liste elettorali amministrative.* — 12,885 elettori.

VI. *Liste elettorali commerciali.* — Elettori 1198.

VII. Bianco Giuseppe. — *Permuta di terreno in dipendenza del prolungamento del Corso Regina Margherita.*

È approvato.

VIII e IX. *Strada vicinale di Val Salice.* Approvazione di due consorzi.

X. *Ufficio postale nella borgata del Regio Parco.* — Concorso annuo di L. 200 del Municipio all'Amministrazione postale.

Arnaudon raccomanda che a quell'ufficio si unisca anche una cassa di risparmio.

Sindaco. Si informerà se la cosa sia possibile.

XI. *Perosi Modesto* — Riduzione di ipoteca.

XII. *Franco Giuseppe* — Acquisto di suolo di un muro.

***

XIII. *Imposta ricchezza mobile — Società ferroviaria Alta Italia* — Transazione col Governo — (Giunta 10 marzo).

Il Sindaco, riassumendo lo stato della complicata quistione, assicura che la Giunta ha fatto tutto il possibile nell'interesse del Comune.

La transazione è fatta sulla base di 320,000 lire da pagarsi dal Governo.

È approvato.

***

Fornaris ricorda una votazione fatta dal Consiglio comunale sui Licei della nostra città e la quistione del miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Vorrebbe sapere a quale punto siano queste pratiche prima che si passi a discutere le spese da stanziarsi per il teatro Regio.

Bianchi risponde a nome del Sindaco che per la pratica degli insegnanti si sono attivati degli studi che presto saranno compiuti.

Sindaco assicura la stessa cosa riguardo alla pratica di un terzo liceo nella nostra città.

***

XIV. *Teatro Regio — Sussidio ed appalto pel quinquennio 1881-86.*

Arnaudon propone si rimandi la discussione a una prima seduta, per attendere che gli studi siano meglio maturati.

Compans vorrebbe anche lui si sospendesse la discussione, ma per più lungo tempo, affinchè la questione possa essere esaminata con migliore cognizione di causa. Ciò anche in vista agli ultimi fatti avvenuti nel teatro di Nizza, che possono avere modificato di molto i giudizi dei consiglieri.

Sindaco approfitta dell'occasione per ricordare i provvedimenti adottati da tre anni nel nostro teatro per un pericolo di incendio. Furono aperti vari varchi sul palcoscenico per gli attori; e per la platea si praticarono parecchie porte, le cui chiavi sono collocate presso le uscite in cassette di vetro. Di guisa che anche nei maggiori disastri sarebbe quasi impossibile una catastrofe di tante vittime come si lamenta a Nizza.

Pertanto non crede che i fatti di Nizza possano influire sulla discussione che si sta aprendo a proposito del teatro, e quindi non ravvisa opportuna la sospensiva.

Compans ricorda come egli una volta era favorevole ad una trasformazione del teatro. Ma dopo minute visite fatte colla Commissione di cui fu nominato membro, si persuase che si farebbero delle spese non indifferenti e che tuttavia non si avrebbero quei vantaggi artistici che si sperano. Già venne dunque più ovvio il consiglio di propugnare nella nostra città la costruzione di un nuovo teatro che viva di vita propria. Già precedentemente furono fatte da privati delle offerte per costrurre a loro spese un teatro massimo degno della città, chiedendo solo la gratuita concessione del terreno. L'ubicazione era designata fra piazza Solferino e la vecchia piazza d'Armi.

Sindaco. On. consigliere, mi sembra che ora entri nel merito della quistione.

Compans lo riconosce, ma tuttavia non gli sembra cosa inopportuna.

Sindaco. Allora sospendiamo la sospensiva.

Demaria crede logico che prima si discuta la proposta delle riforme al teatro, e quindi l'altra dell'appalto, potendo le due quistioni essere dipendenti l'una dall'altra.

Sindaco vorrebbe prima di tutto la discussione generale.

Compans, riprendendo, ricorda come il Municipio non potè accettare le proposte fattegli per quella costruzione, perchè pendevano ancora quistioni fra il Comune e il Governo per quel terreno. Ora il Municipio è perfettamente rassicurato. Il terreno, a quanto gli fu detto, sarebbe valutato a 400 mila lire. Con questa somma si doterebbe Torino di un monumento del valore di 2 milioni di lire, quale con qualsiasi altro sacrifizio fatto per migliorare il teatro Regio non si potrà avere mai più.

Il nuovo teatro sorgerebbe in area spaziosa, libera, non soffocato da altre fabbriche; sarebbe a pian terreno, e ciò sarebbe una gran sicurezza. Il teatro si farebbe a palchi e gallerie, soddisferebbe le esigenze dei facoltosi e delle classi meno abbienti, e non meno alle esigenze dell'arte scenica, la quale va progredendo sempre più. Si sa che oggidì nei palcoscenici occorrono masse enormi di personale, meccanismi, ecc. Questo spazio per il servizio di scena non si potrà ottenere nei limiti attuali del teatro Regio. Finalmente vi sono le previsioni per i casi di catastrofe. Con tutte le precauzioni che la più oculata sorveglianza usi nel nostro teatro, non si può assicurare che i rimedi siano i più abbondanti e sicuri.

Non vi sono le larghe scale e i grandi ballatoi e tutti quegli altri sfoghi per salvare una folla irrompente.

Riassumendo, il cons. Compans fa conto che con una spesa che rappresenta un reddito annuo di 20 mila lire si scanserebbero maggiori aggravi al comune pel capitolo degli spettacoli e si provvederebbe al decoro della città di Torino. Anzi, soggiunge, ad un dovere. Ricordiamoci che accanto al nostro teatro Regio abbiamo un edifizio che racchiude un tesoro, ed un tesoro che non potrebbe aver il secondo in caso di una sventura. Esso è l'Archivio di Stato. Guai se un incendio distruggesse quelle rare reliquie della nostra storia che sono raccomandate al nostro Archivio!

Ricordasi che già il duca Carlo Emanuele III avendo riconosciuta l'angustia dell'Archivio, aveva pensato ad ampliarlo e raccorvi molti documenti che sono sparsi altrove. Probabilmente il Governo penserebbe a riscattare per sè il teatro per adattarlo al nuovo uffizio, mediante un compenso al Comune. Ed ecco un altro mezzo per provvedere alla costruzione del nuovo teatro.

Arnaudon insiste sui pericoli che corrono i vecchi teatri dello stampo del nostro Regio. Appoggia il cons. Compans pel rischio che minaccia l'Archivio di Stato, la Galleria delle Armi ed il palazzo del Re. Chiama l'appoggio dell'assessore Bianchi che già altra volta non ha dissimulato le sue apprensioni.

Reputa eziandio che del locale ottenuto dallo sgombro del teatro si potrebbe approfittare il Museo industriale che da tanto tempo reclama una sede acconcia.

Bianchi non crede che gli Archivi siano attualmente in una cattiva posizione. Ma certo dei pericoli ne correranno sempre fino al dì che non siano in un fabbricato isolato e dove si possano raccorre le varie parti d'archivio che sono sparse ora o collegate a varii altri istituti. Crede che il Governo appoggerà una domanda che gli fu avanzata in proposito.

Sobrero non crede tanto imminenti i pericoli per il teatro Regio, come ha asserito Arnaudon.

Le parti più pericolose dei teatri sono le quinte, sipari, ecc., ed è a dolere che, non seguendosi i dettati della scienza, non le si confezionino mediante quei requisiti che rendono incombustibili le stoffe o rallentino almeno il divampare delle fiamme, ciò che costituisce appunto il maggior pericolo.

Sindaco dichiara che se il Consiglio voterà la continuazione del sussidio al teatro, ciò non vorrà dire che la Giunta si assuma la responsabilità di tutto ciò che possa avvenire nel teatro.

Ma per tranquillare gli animi ricorda come in quel teatro vi sia una vigilanza attiva e diligente, capace di salvare nei maggiori pericoli.

Ogni minimo principio di incendio chiamerebbe un'opera immediata, e certo non potrebbe assumere serie proporzioni: nè la Giunta cesserà di occuparsi continuamente di questa doverosa sua incombenza.

Rocca chiede spiegazione al cons. Compans sopra la proposta del nuovo teatro. Gli assuntori si obbligano a tenerlo aperto?

E nel frattempo che si impiegherà per costrurlo, non si potrebbe continuare l'esercizio del teatro Regio?

Compans non vuole esagerare la responsabilità della Giunta: ma se essa non si mostrasse fautrice di costrurre un nuovo teatro, potrebbe essere chiamata indiretta cagione dei possibili disastri.

Sotto il punto di vista dell'arte egli non si è mai potuto fare un'idea della magnificenza del teatro Regio.

Non vi ravvisa quel tesoro che si vanta da alcuni, tanto più ora che ha perduto quell'armonia con cui l'aveva disegnato l'ing. Alfieri. Il Palazzi sformò addirittura la caratteristica di quel monumento.

Rispondendo al cons. Rocca dice che se gli spettacoli saranno più adatti alle esigenze moderne del pubblico e se il teatro avrà una capienza più proporzionata che non il Regio, si avrà dal nuovo teatro un reddito che per l'avvenire dispenserà il Municipio dalla necessità di sussidio. Ed è cosa sicura che gli assuntori terranno il teatro aperto, perchè non vorranno tenere inoperosa la somma di 2 milioni.

Cita l'esempio della città di Roma, che per opera di un privato fu dotata di un magnifico teatro.

Sambuy. Ma ora è chiuso.

Compans. Certo, perchè ora stato aperto non ancora completo per dar mano ai veglioni del carnevale. Ma l'anno venturo sarà messo in grado di dare un serio contraccolpo al teatro Apollo, abbenchè questo sia munito di dote comunale.

All'ultima interrogazione del cons. Rocca, risponde che ciò dipenderà dalla quistione di massima.

Sambuy. La discussione prende una piega diversa da quel che si prevedeva. Non si discute più la continuazione o non del teatro; ma se il teatro Regio sia un monumento degno di Torino e se Torino ne debba avere uno.

I teatri massimi sono opere ben gravi. Lo sa la città di Palermo che dopo spesi 6 milioni non ha ancora il suo teatro.

Qui si suppone che l'iniziativa privata voglia intraprendere quest'opera.

Ma se ben si ricorda le cose non stanno in questi termini.

Si era messa fuori una proposta per un Politeama (e la cosa è assai diversa) e capitalisti doviziosi l'avrebbero fatto in un anno. Sarebbe stata una costruzione di ferro e di vetri e si assicurava che sarebbe stata finita in epoca dell'Esposizione di Belle Arti. Ma, come si vede, non si trattò di un teatro per opere di cartello e per l'inverno.

È dunque finora solo un pio desiderio quello di avere un nuovo teatro massimo a Torino; e quando anche si fosse qualche proposta, occorrerebbero ancora alcuni anni prima che si potesse parlare di cessare l'esercizio del nostro Teatro Regio.

Baricco crede assai difficile l'idea manifestata dal consigliere Bianchi che si possa costrurre un apposito locale per radunarvi gli Archivi. Occorrerebbero parecchi milioni.

Più facile crede l'esecuzione di un nuovo teatro. Ma se vi è qualche speranza, vi si pensi in tempo prima di sobbarcarsi ad altre spese.

Malvano. Il cons. Compans ha stabilito che ogni qual volta il Consiglio comunale adotta una proposta della Giunta, questa se ne fa la responsabilità. Questo è attribuire troppa influenza e la Giunta la declina, nè fa bisogno dimostrare il pericolo della teorica dell'on. Compans.

Certo la Giunta ha bisogno della fiducia del Consiglio, ma il Consiglio non può attribuirle più di quello che le compete.

Dice esatta la spiegazione data dal consigliere Sambuy circa il Politeama, ed aggiunge che il Municipio non potè accettare la proposta perchè nè possedeva, nè possiede ancora quell'area.

Ma qui si divaga un po' troppo, egli dice: Ad ogni modo un nuovo teatro non si potrà costrurre in breve tempo.

Se a Roma fu costrutto un teatro Costanzi, occorre sapere che lo cooperò una Società di capitalisti, o soprattutto occorre ricordare che Roma è messa in condizione tutta speciale.

Ma ora qui occorre ricordare che la discussione è sul nostro teatro Regio.

Compans. Il cons. Malvano precisamente mi ha provato che la Giunta ha in mente di mandare alle calende greche la proposta di un nuovo teatro e vuole che non si esca dalla proposta di continuare il teatro Regio.

Qualunque tempo occorra a fabbricare il nuovo teatro ciò non deve dispensare dal pensare ad effettuarlo.

Il cons. Compans non è disamorato dell'arte e degli spettacoli, ma vuole pagarseli col suo proprio denaro e non chiedere un supplemento del costo sulle tasse che paga la popolazione.

Bianchi parla ancora sugli Archivi, la cui quistione implica parecchie altre, del Museo, dell'Accademia, della Scuola militare, ecc.

Non crede che la spesa debba essere molto grave; ma di fronte all'interesse materiale sta l'interesse scientifico, la cui gravità nessuno può disconoscere.

Pacchiotti. Sono le sei. Prego si rimandi la discussione alla prossima seduta, nella quale spero si entrerà nel giusto senso della discussione.

Sindaco acconsente; ma, prima di sciogliere la seduta, ringrazia l'on. Compans della buona opinione che ha del sindaco, sì che lo crede capace di avere tanta influenza sul Consiglio... (*Ilarità*) Tuttavia assicura che tutte le proposte che vengono dalla Giunta sono fatte con tale larghezza da non vincolare il giudizio del Consiglio.

La seduta è sciolta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
1ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 43.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

IV.

I naufraghi.

(Seguito).

Ravensbird, un po' meravigliato di quella domanda, guardò il malato.

— Vi domando, che cosa ne è avvenuto di Erberto Dane. Ho inteso spesso parlare di lui. Egli doveva, se non sbaglio, sposare una signorina che era al Castello... per lo meno, c'era fra loro una certa affezione.

— Lady Adelaide Errol, — disse allora Ravensbird. — Sì, vi era una specie di affezione, ma alla fin fine ella non volle più saperne di lui, e sposò un gentiluomo che noi chiamiamo lo *squire* Lester. Ah, quella donna fu un altro mistero!

— Come mai?

— Almeno, così pensai io a quel tempo. Essa ha ora una mezza dozzina di figli. Quel giovane a cui dovete per la più gran parte la vostra salvezza, fu Wilfred Lester, il primogenito dello *squire*, figlio della prima moglie: se non fosse stato di lui, il battello di salvamento non sarebbe stato messo in mare. Ebbene, egli è in ben cattive acque, povero diavolo!

— In cattive acque! In che modo?

— In più d'un modo. In primo luogo, egli ha le tasche vuote, e non sa a che partito appigliarsi. Corre voce che lui e la sua giovane moglie patiscano di fame. Quando un giovane gentiluomo è ridotto in quelle condizioni, naturalmente non va più tanto pel fino. È una gran brutta faccenda, e lady Adelaide ne ha una gran parte di colpa.

— Ma voi mi parlate a indovinelli, amico.

Ravensbird si spiegò meglio, e raccontò tutte le circostanze della famiglia Lester, non risparmiando menomamente lady Adelaide.

— Che peccato! — esclamò il signor Home quando ebbe inteso tutto. — Io non ho guardato molto quel Wilfred ieri sera, perchè ero in cattivo stato, ma mi è parso un gran bel giovane. Ma, intanto, noi parlavamo di Erberto Dane. Che cosa ne è di lui, amico? È egli a Daneshold?

— Eh, sì, signore. Ve l'ho già detto poco fa. Egli è al castello.

— Al castello! Ma come?

Ravensbird tentò ancora, ma invano, di scoprire qualche cosa dalla faccia del suo interlocutore. Come mai tante domande? Ed a qual fine?

— È venuto al castello per restarvi, signore, — rispos'egli.

— E lord Dane tollera che egli resti nel castello?

La faccia ordinariamente impassibile di Riccardo Ravensbird espresse a quella domanda il più grande stupore. Un'idea gli balenò pel capo.

— Ma, signore, è possibile che voi non sappiate che Erberto Dane è ora il nostro lord? Quel lord Dane di cui parlavamo poco fa, e che stamane ha domandato di farvi visita, chiamavasi una volta Erberto Dane. Egli è succeduto al vecchio lord.

Il signor Home si sollevò contro i cuscini e guardò attentamente Ravensbird sotto il suo parasocchi.

— Allora, che cosa ne è diventato del primogenito, di Gioffredo, quello che io conobbi a Parigi? Come ha potuto Erberto Dane diventare l'erede?

— Egli morì nel tempo stesso del suo fratello Enrico, — rispose Ravensbird, crollando la testa. — Prima che il corpo del mio padrone venisse ritrovato, le spoglie del signor Gioffredo Dane giunsero al castello per essere sepolto nella cripta della famiglia.

— E dove è morto? Di che cosa è morto? — interrogò il signor Home, che pareva non potesse riaversi dalla meraviglia.

— È morto di febbre nei dintorni di Roma, signore: il suo cadavere fu imbarcato a Civitavecchia. Milady morì subito dopo lui, e il vecchio lord non sopravvisse che pochi mesi.

— Capisco, capisco! — esclamò lo straniero, con un'impazienza quasi febbrile. — Ho veduto la loro morte annunziata nei giornali; ma ho veduto annunziata la successione in questo modo: « Gioffredo, nuovo lord Dane. » Non si parlava di Erberto.

— Il suo nome è Erberto Gioffredo, signore, — spiegò Ravensbird. — Non appena egli divenne erede, fu chiamato non più Erberto, ma Gioffredo. Come saprete, nella famiglia Dane c'è una predilezione pel nome Gioffredo.

Il signor Home si lasciò di nuovo cadere sul cuscino e si coprì la faccia. Ravensbird aspettò in silenzio, pensando a quello strano colloquio.

— Oste, questa è stata per me la più grande sorpresa. Io avevo pensato di rinnovare la mia conoscenza con Gioffredo Dane, sempre credendo che egli fosse il presente Pari. Quando stamane mi fu annunziato lord Dane, credevo che fosse Gioffredo, ma non ero in grado di riceverlo. Erberto diventato lord Dane! Stento a crederlo!

— Eppure è così, signore. Egli è lord Dane da una decina d'anni.

— E piace?

— Sì, molto. Per vero, egli non ha dato gran motivo nè per essere amato, nè pel contrario, giacchè è quasi sempre stato via. Ma si è reso popolare dopo il suo ritorno. Del resto, s'era comportato assai bene riguardo al testamento di lord Dane. Quel testamento lasciava una grande quantità di legati, per una somma abbastanza rilevante. Ma milord non aveva avuto il tempo di metterci la firma e quindi il testamento non valeva nulla. Tuttavia il nuovo Pari ne adempì alla lettera tutte le prescrizioni precisamente come se il testamento avesse avuto il suo primo valore legale.

— Fu una bella azione!

— Il vecchio lord lasciava, fra le altre cose, quindici mila sterline a lady Adelaide. Era abbastanza una grossa somma. Tuttavia, fu pagata come il resto.

— E perchè non l'ha egli sposata? — domandò con una certa durezza il malato. — Egli era ricco abbastanza ed aveva un'alta posizione sociale.

— Essa voltò bandiera e non volle più saperne di lui. La cosa parve un capriccio subitaneo ed inesplicabile. Pochi però sapevano che ci fossero state delle relazioni d'amore fra quelle due persone.

— Forse quell'amore non era molto vivo.

— Oh, quando egli era semplicemente Erberto Dane, quell'amore era vivo, signore! — rispose Ravensbird. — Egli non credeva certamente allora, nè lo immaginava lady Adelaide, che sarebbe stato un giorno quello che ora è, il signore di Daneshold.

— Egli dunque non ha preso moglie?

— Finora, no, e non c'è erede. Se egli morisse, il titolo andrebbe estinto. Si pensa che, ora che è ritornato a Daneshold, potrà forse maritarsi.

Il signor Home non disse altro. Egli voltò la faccia contro il muro, e di lui non si potè più veder altro che i bianchi capelli e il nastro rosso del parasocchi.

V.

La cassetta.

Era una scena piena di movimento e di confusione, attraente, per quanto triste. Il sole splendeva in tutta la sua bellezza, come per derisione. Si avrebbe detto che a Daneshold c'era una fiera, tanto era il brulichio di persone dalla parte del mare; tutti erano accorsi là spinti dalla curiosità, ricchi e poveri, vecchi e giovani, uomini e donne: tutti si erano radunati il mattino dopo il naufragio.

Il vento verso l'alba era ancora violento. Qualche persona aveva voluto andare sulle alture, ma aveva trovato che con quel vento era un posto pericoloso.

A marea bassa, vedevasi in parte la nave naufragata, evidentemente trattenuta da qualche roccia. Sul mare galleggiavano parecchi oggetti, avanzi del naufragio. Tutto quello che vi era nel vascello, carichi, passeggieri, bagaglio, tutto doveva essere stato gettato in mare, quando la nave s'era spaccata per metà. Di quando in quando, si vedeva venir a galla qualche cosa di ben diverso che un pezzo di legno, o un cencio, o una fune; si scorgevano i cadaveri dei naufragati.

Un po' più tardi, il vento si calmò alquanto, e divenne possibile star sulle alture, a condizione di tenersi lontano dall'orlo. Parecchie donne contemplavano di lassù quella misera scena.

Fra gli spettatori, v'era il signor Lydney, il quale mostravasi molto preoccupato. Una cassetta lasciata a bordo conteneva delle carte importanti, che egli non voleva andassero perdute. Guardava perciò se la cassetta veniva pescata.

Un po' troppo vicino all'orlo delle alture stavano miss Bordillion e Maria Lester, attratte anch'esse da una mesta curiosità. Era giunta alle orecchie di Maria una confusa storia dell'atto eroico del fratello Wilfred; essa s'era affrettata ad andarla a raccontare a miss Bordillion, ed erano venute insieme alla riva.

— Margherita, credete voi che sia vero che papà ha stretta la mano a Wilfred, e gli ha chiesto di non arrischiar la vita? — domandava Maria alla zia.

— Cara mia, m'avete già fatta questa domanda tre volte, e debbo per la terza volta ripetervi che non lo so.

— Io non posso fare a meno di pensare sempre a quello. Voglio sperar che sia vero. Vedete, Margherita, ciò potrebbe produrre una conciliazione fra loro.

— Ricordate però anche, Maria, quello che la gente dice, che quando Wilfred ritornò dal mare, che è quanto dire che esso usciva da una tomba, tutti si affrettarono a stringergli la mano, ma il signor Lester e lady Adelaide se ne stettero indietro.

— Oh, questo sì che è una ingiustizia!

Così dicendo, ella fece un passo innanzi e si chinò sulle alture, perchè, avendo inteso del rumore al disotto, voleva vedere che cosa c'era. Ma essa aveva fatto ciò all'impensata. In quel momento, un colpo di vento più forte degli altri passò su di loro, e Maria...

— Indietro, Maria! — gridò miss Bordillion, che sentì rizzarsele i capelli sulla fronte pel terrore.

Maria non poteva forse più venir indietro. Certo si è che il vento l'aveva scossa e spinta avanti. Sarebbe essa caduta giù dalle alture o no? Chi può dirlo?

In quel momento di pericolo un forte braccio la strinse alla vita e la respinse ruvidamente indietro. Dopo un momento di pausa, per riaversi dal terrore, Maria voltò la sua faccia pallidissima verso chi l'aveva salvata. Essa ben sapeva che era stata in gran pericolo. (*Continua*).

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 29 marzo.

× **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche, e matematiche del 27 marzo 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia, commendatore senatore Ercole Ricotti.

Lettosi ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, il segretario fa presentazione dei libri pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio Genocchi dona all'Accademia, a nome dell'autore, Antonio Favaro, professore alla Università di Padova, un opuscolo intitolato: *Galileo Galilei ed il dialogo de' Cecco di Ronchitti da Bruzene, in proposito della stella nuova.*

Il socio Bizzozero dona all'Accademia, a nome dell'autore, prof. Alfonso Corradi da Pavia, un volume degli *Annali* delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850.

Il socio Curioni presenta e legge una Memoria dell'ingegnere Angelo Bottiglia, professore straordinario nel R. Museo industriale italiano, intitolata: *Teoria e calcolo delle molle metalliche.* Questa Memoria sarà inserita negli *Atti*.

Il socio Dorna presenta per l'inserzione agli *Atti* le osservazioni barografiche e termografiche del 1880, state ridotte dall'assistente prof. Donato Levi.

Aggiunge il socio Dorna che, cominciando da tale anno, furono applicate alle osservazioni termografiche le correzioni di cui è fatto cenno nel *Bollettino* del 1880.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Nomine all'Università.** — Avvennero le seguenti disposizioni nel personale insegnante dell'Università, Licei, ecc.

Lessona comm. Michele, professore ordinario di zoologia nella R. Università di Torino, nominato direttore della Scuola di farmacia ivi. — Vaccari prof. Andrea, accettata la sua rinuncia all'ufficio di direttore della Scuola di farmacia nella predetta Università. — Bruno cavaliere Giuseppe, prof. ordinario di geometria proiettiva e descrittiva nella R. Università di Torino, nominato preside della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. — Salvadori Tommaso, prof. in aspettativa, richiamato in servizio nella qualità di professore titolare di storia naturale nel liceo Cavour di Torino. — Richelmy comm. Prospero, professore ordinario di meccanica applicata e idraulica pratica presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, fu, sulla sua domanda, e per infermità ed anzianità di servizio, collocato a riposo. — Borio comm. Giuseppe, prof. ordinario di economia ed estimo rurale presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, fu, sulla sua domanda, e per infermità ed anzianità di servizio, collocato a riposo. — Oglialoro Todaro dott. Agostino, prof. ord. di chimica generale nella R. Università di Messina, nominato prof. ordinario di chimica generale e direttore del relativo gabinetto a quella di Torino. — Richelmy comm. Prospero, già prof. ordinario di meccanica applicata ed idraulica, e direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, conferitogli il titolo di professore emerito della predetta Scuola.

× **Accademia delle scienze.** — Venne approvata la nomina di Rancke von Leopoldo, professore dell'Università di Berlino, a socio straniero dell'Accademia delle scienze di Torino.

× **Conferenza Brunialti.** — L'annuncio che il giovane e già illustre professore Attilio Brunialti avrebbe tenuto una conferenza sulla riforma della legge elettorale, trasse, ieri sera, nelle sale della Filotecnica, un colto e numeroso uditorio, fra cui abbiamo veduto alcune rappresentanti del sesso gentile.

La conferenza — in cui l'egregio professore non trattò che una parte del suo argomento — durò, senza intervallo alcuno, circa due ore. E, diciamo il vero, raro s'incontra un conferenziere che sappia parlare per sì lungo tempo colla medesima facilità di parola, colla medesima abbondanza d'idee, sempre tenendo un nesso d'argomentazioni e di pensieri così rigorosamente logico, e senza avere sotto gli occhi nè un appunto, nè una nota. Non c'è difficoltà alcuna nel parlare del Brunialti. I pensieri gli sgorgano l'un dietro l'altro spontaneamente, naturalmente, limpidamente, come l'acqua dalle bocche d'una fontana.

Gli uditori lo ascoltarono quindi, per tutto il tempo che durò la conferenza, senza dar mai alcun segno di stanchezza.

In un momento in cui la questione della riforma elettorale sta per essere discussa dalla Camera elettiva, il valente professore di scienze politiche credette conveniente venirne a conferire alla Filotecnica; perchè — a suo avviso — è utile che, quando le questioni grosse e vitali vengono discusse dal Parlamento, il pubblico pigli parte alla discussione, e s'illumini, per quanto è possibile, dallo stato delle cose. Senonchè — disse il Brunialti — noi siamo uomini di studio, e consideriamo quelle questioni dal lato semplicemente scientifico.

La legge elettorale ha veramente una grande importanza anche per se stessa, e fatta astrazione dalle sue relazioni col governo della cosa pubblica; poichè è indubitato che una legge elettorale può cambiare pure sostanzialmente tutto intero uno Stato.

L'azione diretta che il cittadino — mediante il diritto del voto — esercita sul governo dello Stato, non è nulla. Un elettore non sceglie soltanto il più adatto rappresentante della sovranità popolare, ma pone ancor egli la sua pietra alla formazione del corpo rappresentativo della Camera, ch'è l'organo del potere legislativo della nazione. Il Parlamento fa la legge; ma questa legge era e doveva essere già nella coscienza degli elettori, meglio, di tutto il popolo; poichè è indubitato che, se la coscienza politica del popolo è grande, è sviluppata, anche i non elettori esercitano, sia pure indirettamente, una certa influenza sul Corpo legislativo.

La legge sulle elezioni politiche presenta tre caratteri distinti: il politico — lo scientifico — e il morale.

Considerati parte a parte, minutamente codesti tre caratteri, l'egregio professore passa a constatare il soverchio borghesismo della nostra legislazione.

La riforma della legge elettorale si è quindi resa necessaria.

Vittorio Emanuele la reclamava con termini precisi e suoi propri, in un memorando decreto.

Ci si perdoni se la brevità dello spazio ci costringe a riferire alla sciamannata e a salti.

Anche il Brunialti — come lo Zanardelli — disapprova ogni proposta di suffragio muliebre. La donna deve avere un ben più alto ideale; deve esercitare la sua influenza sullo Stato in ben altra maniera.

Poi traccia la storia della legge elettorale nei varii paesi, interpolandovi considerazioni e apprezzamenti assennati, che gli valgono una crescente attenzione nel pubblico. E dopo aver seguito lo svolgersi graduato del diritto al suffragio — specie nell'Inghilterra — e studiati i modi e i criteri con cui quel diritto ebbe vita e sviluppo, il prof. Brunialti viene a pigliare in disamina la relazione presentata alla Camera.

Non lo seguiremo in un campo così vasto, in cui ebbe modo di estrinsecare una parte del suo concetto, perchè già molto più abbiamo scritto di quello che ci permetta lo spazio.

L'insigne cultore delle scienze politiche fu salutato, in sul finire, dai sinceri battimani. Mercoledì p. v. continuazione e fine della conferenza.

× **La cremazione.** — La conferenza che il dottor Gaetano Pini ha tenuta ieri sera in seno alla Società italiana d'igiene, ha chiamato nell'anfiteatro di chimica una folla grandissima. Si vede proprio che l'argomento è palpitante di attualità.

Il dottor Pini è uno dei più caldi ed indefessi patrocinatori della cremazione; egli è segretario della Società crematoria che ha sede in Milano; era quindi naturalissimo che egli trattasse, come trattò, l'interessante argomento con la profondità dello scienziato, con la fede dell'apostolo.

Il dottor Pini cominciò tessendo la storia della cremazione in Italia.

Parlò delle difficoltà grandi che si dovettero incontrare e nelle leggi, e nel regolamenti, e nel sentimento pubblico e religioso, e nei pregiudizi.

Ricordò la prima cremazione compiutasi in Italia ai tempi nostri: un principe indiano era morto nel 1870 a Firenze; il ministro Lanza, dopo vive sollecitazioni, concesse, in via di eccezione, che il corpo del giovane principe venisse arso sul rogo.

E così una notte, sulle rive dell'Arno, come se si fosse su quelle del Gange, il cadavere del principe indiano, cosparso di profumi orientali, veniva arso secondo le costumanze del paese natio.

Allora cominciò in Italia la propaganda crematoria: illustri scienziati se ne occuparono dal lato massimamente dell'igiene.

L'Istituto lombardo di scienze e lettere proclamò un concorso per risolvere la questione dal lato tecnico; Polli, Clericetti, Gorini, Brunetti, Valini ed altri inventarono vari sistemi di forni crematori.

A Milano Alberto Keller si faceva principale promotore dell'incenerimento cadaverico, e quando venne a morte, nel 1874, legava lire 10,000 per la costruzione di un forno crematorio, e stabiliva nel testamento che la sua salma fosse imbalsamata, finchè, risolti gli ostacoli che tuttora si frapponevano, potesse venire cremata. E la cremazione ebbe luogo due anni dopo, nel gennaio 1876.

Da quel giorno le cremazioni si susseguirono, dapprima rade, poi frequenti; la seconda fu quella di una signora, la signora Giulietta Perzi.

Il ministro Nicotera, con una modificazione al regolamento sanitario, rendeva libera la cremazione.

A superare le difficoltà derivanti dalla spesa assai rilevante che era richiesta dal crematoio Keller, si ricorse al sistema Gorini, semplicissimo e della massima economia. Ed ormai a Milano si è giunti alla 113ª cremazione, e il contributo per più della metà è dovuto alle donne, il che dimostra che il sentimento femminile è tutt'altro che contrario all'incenerimento dei cadaveri.

Il dottor Pini, esposte in tal modo le vicende storiche della cremazione, passò a dimostrare l'utilità sua, sotto l'aspetto e della tradizione e dell'igiene e dell'economia; combattè gli argomenti degli avversari, massime per ciò che riguarda il sentimento religioso, ricordando parole dello stesso Pio IX, che dichiarava i dogmi cristiani non proibire la cremazione.

Quando egli pose termine alla sua chiara e dotta conferenza, un unanime applauso del numeroso uditorio salutava il simpatico oratore.

× **Biblioteca civica.** — Col primo aprile prossimo la *Biblioteca civica* cessa di essere aperta al pubblico nelle ore *serali*, e l'orario *diurno* rimane stabilito dalle 10 alle 4.

× **Teatro d'Angennes.** — A questo teatro si replicherà stasera l'applaudita commedia del Pietracqua: *Rispeta toa fomna.*

Domani e giovedì avremo ancora *Le miserie* e *Le prosperità d' monsù Travet*, di Vittorio Bersezio.

Venerdì, serata del valentissimo cav. Toselli, si esporrà forse *Casa Minuti*, di Vittorio Bersezio, nuova per queste scene, ed il nuovissimo scherzo comico di A. Arnulfi: *Una farsa d'ocasion.*

Lunedì prima rappresentazione della nuovissima commedia di Vittorio Bersezio: *La famia del sicoriè*, scritta appositamente per la Compagnia torinese.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera la Compagnia Sühr diede la sua rappresentazione d'addio.

Accorsero a salutare i bravi ginnastici, acrobatici, pattinatori e cavallerizzi, i soliti amatori del *genere*...

Tutti gli esercizi furono calorosamente applauditi.

Nella sfida di lotta tra il Moulò Giovanni ed il noto Bartoletti, rimase vincitore quest'ultimo.

Una seconda sfida non ebbe luogo perchè lo sfidatore dovette partire improvvisamente per *affari importanti.*

La Compagnia Sühr parte per Firenze, ma torna a Torino nel prossimo autunno.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

- Philippson — *Processo, condanna e supplizio di Gesù*, L. 0 50.
- Gensichen — *Giuda Iscariotte*, L. 1 50.
- De Bernardi — *Guida pratica alla idroterapia*, L. 1 50.
- La Marchesa Colombi — *Troppo tardi*, L. 2.
- Th. Jung — *Bonaparte et son temps*, L. 3 75.
- Nordenskiöld — *La Vega - Viaggio di scoperta del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa* - Fasc. V e VI, L. 1.
- Garelli F. — *Manuale di viticoltura e di vinificazione*, L. 3 50.
- Perroncito — *Manuale di bachicoltura*, L. 2.
- Bianchi — *Fra i Monti*, L. 3 50.
- Sand G. — *Légendes rustiques*, L. 1 25.
- Barbara — *L'assassinat du Pont-Rouge*, L. 1 25.
- Petit de Julleville — *Les mystères*, 2 vol., L. 15 [illegible].

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera B) — *Carmen*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

Gerbino, o. 8 — *Lei, tu e voi!* — *La cameriera amorosa.*

Alfieri, o. 8 — *Beatrice Cenci.*

D'Angennes, o. 8 — *Rispeta toa fomna* — *Giovanni senza testa.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tzar.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

Martedì, 29 marzo.

Giunta municipale di Torino. — Sunto delle principali deliberazioni dal 10 febbraio al 24 marzo 1881, escluse quelle già altrimenti note.

Deliberò ricorrere al Governo contro il voto del Consiglio sanitario provinciale portante divieto di altre tumulazioni nelle sepolture private del cimitero S. Pietro in Vincoli.

Stabilì di fornire alle guardie municipali una guida della città e raccolta delle principali domande occorrenti al forestiero, nelle lingue inglese, francese e tedesca, colla versione italiana a riscontro.

Diede le disposizioni per il proseguimento della sistemazione di via Nizza fino alla barriera, e per diverse altre vie e tratti nelle altre parti della città.

Fissò i termini per l'apertura e la chiusura dell'anno scolastico elementare al 15 ottobre ed al 15 luglio.

Inoltrò formale domanda all'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia per la concessione d'un cavalcavia ad uso dei pedoni sopra lo scalo di Porta Nuova.

Aderendo a proposta del Comitato organizzatore del 1° Concorso internazionale di musica da tenersi in Torino, concedette al Corpo di musica municipale l'autorizzazione di recarsi poi ad altro Concorso in Parigi, e ne approvò la spesa di viaggio per quanto non vi possa sopperire il Comitato predetto.

Stabilì a controllo dell'osservanza delle misure d'altezza prescritte nelle edificazioni, che vengano segnati i livelli di ciascun piano sovra apposita antenna.

Sopra una nuova mozione perchè il Municipio adotti il sistema della cremazione dei cadaveri costruendo a sue spese il forno, confermò la deliberazione già presa il 27 gennaio ultimo scorso nel senso di limitarsi ad appoggiare intanto l'iniziativa che venisse assunta da Società o privati cittadini.

Canali Cavour. — L'amministratore generale dei Canali Cavour avverte gli interessati, che le derivazioni dei canali principali verranno riattivate alle date infradistinte, e le acque disponibili ripartite fra i detti canali ed i rispettivi diramatori, non meno che, avuto riguardo alle opere in corso, saranno i medesimi disposti a riceverle.

Canale Cavour (Po)		5 aprile.
Canale Casalese (Po)		5 aprile.
Naviglio d'Ivrea (Dora Baltea)		2 aprile.
Canale di Cigliano	(Id.)	27 marzo.
Canale del Rotto	(Id.)	31 marzo.
Roggione di Vercelli (Cervo)		1° aprile.
Roggione di Sartirana (Sesia)		1° aprile.

Regate a Genova. — Un avviso della Direzione delle ferrovie Alta Italia porta a conoscenza del pubblico che nell'occasione delle Regate internazionali e locali che avranno luogo a Genova, i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella città dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni 28, 29, 30 e 31 corrente marzo e 1, 2 e 3 p. v. aprile, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del 4 aprile stesso.

Voci del pubblico. — Un assiduo si lamenta dell'insufficienza dell'ufficio telegrafico centrale di Torino.

In nessun capoluogo d'Italia, ei dice, la sala d'aspetto è infelice al pari di quella di Torino; e poi difetta il numero degli sportelli, mancano penne ed inchiostro per la trascrizione dei dispacci, manca un custode per quelle indicazioni che sono necessarie, senza contare poi... la lentezza con cui sono spediti i telegrammi...

Ma a noi pare che basti questo po' di raccomandazioni che giriamo a chi di ragione.

Nuova farmacia. — Si è aperta sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, N. 76, casa Bosso (antica piazza d'Armi), una elegante farmacia, di cui sono proprietari il dott. Boggio Pietro ed il sig. Sciorelli Lorenzo.

In essa furono esposti i migliori prodotti chimico-galenici, preparati colla più scrupolosa scienza e coscienza, ed una infinità d'apparecchi per medicina, chirurgia ed igiene.

Il locale e le bacheche allestiti con cura e con lusso, i mobili eleganti ed i vasi preziosi di cui è fornito, danno un aspetto simpatico e ricco alla nuova farmacia.

Ne facciamo lode ai signori Boggio e Sciorelli.

Una stazione che cambia nome. — La stazione ferroviaria delle Pioppe, sulla linea Bologna-Pistoia, a datare dal 1° aprile prossimo cambierà, o almeno aggiungerà un nome, e si chiamerà Pioppe di Salvaro.

Sempre disgrazie! — Alla barriera di Milano la scorsa notte si ebbe a deplorare una grave disgrazia. Un conducente, a nome Ferrero Carlo, d'anni 21, volle discendere dal suo carro, ma pose il piede in fallo e cadde in modo da rimanere col piede sotto una ruota del veicolo.

Il poveretto si ebbe due o tre dita schiacciate.

Avvertite dell'accaduto, le guardie municipali si recarono con una vettura alla cinta daziaria, dove, raccolto colla massima cura il Ferrero, lo adagiarono nel veicolo e lo condussero all'Ospedale Mauriziano.

Apoplessia. — Ieri sera un povero vecchio, certo L. A., d'anni 65, venne colto da apoplessia in via Porta Palatina.

Una guardia municipale, accorsa prontamente, adagiò il disgraziato in una vettura *cittadina* e lo accompagnò all'Ospedale Cottolengo.

Fuoco negli uffici del Genio militare. — Ieri verso l'una e mezzo antimeridiana si manifestava il fuoco nell'anticamera degli uffici della Direzione del genio militare al 3° piano della casa n. 7 in via San Francesco da Paola.

Accorsero sul luogo pompieri, guardie municipali e di P. S., carabinieri, una compagnia di bersaglieri, l'assessore municipale conte di Villanova, il direttore di polizia ed altri funzionari pubblici.

L'incendio ebbe origine in una guardaroba dove erano rinchiuse molte carte e per il facile ed abbondante alimento minacciava di prendere vaste proporzioni; ma mercè l'attiva e ben diretta opera dei pompieri venne in breve circoscritto e quindi spento in meno di un'ora, limitando così il danno materiale alla distruzione della guardaroba e di circa venti metri quadrati di palchetto. Duo o trecento lire in tutto.

Nessun danno alle persone.

Tale incendio fu riconosciuto casuale.

Contravvenzioni ad esercenti. — Venne intimata contravvenzione all'esercente *Albergo del Cappel verde* perchè sprovvisto della voluta licenza.

Arrestati: 3 contravventori all'ammonizione, 4 per fuga dal tetto paterno e 11 donne... delle solite.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 marzo.

Nascite, 17, cioè: maschi, 9, femmine 8.

Morti. — Lenderman Rosa nata Bo, d'anni 65, di Castagnole Lanze — Rossi Giuseppe, id. 52, di Cermenate, ortolano — Gianasso Giuseppe, id. 59, di S. Maurizio, falegname — Drusetti Giuseppa, id. 65, di Torino, modista — Aprà Giustina nata Mondo, id. 65, di Chieri, sigaraia — Alasia Caterina, id. 33, di Torino — Perono Giuseppe, id. 7, di Torino — Rosso Amedeo, id. 75, di Torino, giardiniere — Bresso Enrico, id. 64, di Torino, meccanico — Petronio Vincenzo, id. 64, di Torino — Girardi Michele, id. 71, di Avigliana, agricoltore — Ferrero Irene nata Caroeso, id. 23, di Torino, filatrice — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 marzo 1881.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	731,9	+ 9,0	6,6	73	calma	sereno
3 p.	731,3	+15,8	5,8	48	SO d.	q. ser.
9 p.	732,2	12,8	6,5	58	calma	[illegible]

Temperatura estrema al Nord: Minima + 8,9; Massima + 17,9 (in gradi centesimali). Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 30 marzo — Nascere del *Sole* 6,6. Passaggio al meridiano 0,23. Tramonto 6,43. Nascere della *Luna* 5,53 matt. Passaggio al merid. 0,43 sera. Tramonto 7,46 sera. Giorni della *Luna* 1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca della Scozia si è lentamente avanzata verso l'est, e si è colmata; il suo centro è stanziato nel golfo di Bothnia (734 mm.). Venti forti da O. e N. soffiano sulla Norvegia, sulla Danimarca e sul Baltico; la neve è caduta da Stoccolma a Stoccolma. Il barometro continua a salire sull'Europa occidentale; l'aumento è debole in Irlanda, rapidissimo sul Mare del Nord ed in Iscozia.

La pressione diverrà uniforme nelle isole Britanniche ed in Francia.

Il vento ha girato verso E. e S.E. in Guascogna, ed è probabile che basse pressioni si trovino al largo della Spagna, di cui mancano i dispacci; vi è un abbassamento barometrico di 4 mm. a Lione e ad Algeri.

La temperatura è ancora diminuita all'ovest; l'isoterma di 10° scomparve dall'Europa occidentale; la linea 0° passa sensibilmente nelle stesse regioni di ieri, e la linea 5° lungo le coste della Scozia.

Italia. — 28 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni al nord d'Europa: Bodo 736, alte nella Russia centrale: Mosca 767. Depressione media in Italia.

In Italia il barometro si è abbassato leggermente al nord, è salito altrove fino a 8 mm. in Sicilia. Pressioni: 754 Aquila e Foggia, 755; Venezia, Firenze, Roma e Potenza, 756 alta Italia, 768 Sicilia.

Ieri e nella notte pioggie quasi dovunque. Stamane cielo sereno in alcune stazioni dell'alta Italia e nelle isole, coperto o piovoso altrove.

Venti settentrionali deboli al nord, meridionali al sud, forti soltanto all'estremo Adriatico.

Temperatura alta. Mare agitato sulle coste del Jonio e meridionali della Sicilia.

Continua tempo cattivo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-3.0	-11.0	Lione	11.7	3.4
Stoccolma	3.0	-1.0	Nizza	15.0	10.4
Christiania	-1.0	-9.0	Madrid	18.0	0.8
Copenaghen	4.0	-1.0	Lisbona	18.0	13.0
Valenza	7.8	0.5	Trieste	9.0	6.0
Yarmouth	5.6	0.0	Torino	9.5	0.5
Bruxelles	6.5	0.8	Moncalieri	8.5	0.5
Amburgo	6.0	1.0	Firenze	15.0	11.0
Cassel	4.0	1.0	Roma	15.0	12.7
Breslavia	11.0	2.0	Napoli	15.3	12.3
Cracovia	10.0	2.0	Cagliari	20.0	12.0
Bruxelles	11.0	3.0	Palermo	25.3	12.4
Vienna	14.0	4.0	Costantinopoli	8.0	3.0
Berna	10.0	4.8	Algeri	21.0	11.0
Parigi	10.9	0.3	Tunisi	*	*
Bordeaux	19.5	6.0	Biskra	23.0	3.0

Temperatura della Russia: Uleaborg —10.0, Wologda —5.6, Mosca —4.0, Arkangel — 2.6, Pietroburgo —0,0.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 2ª decade (11-20) di marzo 1881.

La seconda decade di marzo va annoverata tra le più belle e più propizie alla campagna. Le giornate vi sono generalmente serene e ben soleggiate, massimamente al principio e alla fine. Si hanno solo tre giorni coperti verso la metà della decade in qualche stazione della provincia di Cuneo; e nel Genovesato sono nuvoli due giorni al principio e al finire di essa.

Domina dovunque tempo asciutto, e qualche nebbia appare soltanto in alcune stazioni alpine ed appennine e in qualche pendio del litorale ligure. Scarsa pioggia è registrata in poche stazioni subalpine il giorno 14.

Un adagio in uso presso gli agricoltori, ed in generale confermato dall'esperienza, dice: « Marzo asciutto, ma non tutto, » ed « Aprile barile. » Sarebbe quindi molto favorevole ai frumenti l'asciutto trascorso di buona parte del mese di marzo. Resta ora a vedere se anche la seconda parte dell'adagio volgerà loro propizia.

La temperatura si mantiene in media piuttosto alta e presenta due massimi, uno verso i primi della decade, l'altro in sul finire, apportati dalle calde correnti di mezzodì e di Libeccio.

Le quali correnti, calde sì, ma poco igrometriche, furono prodotte da moltissime pressioni barometriche che stazionarono nei due periodi sopradetti al sud e al sud-ovest, mentre al tempo stesso centri di basse pressioni attraversavano l'Europa dalla parte di nord. Quindi il flusso atmosferico equatoriale e la calda temperatura.

La depressione, che al principiare della decade era al nord, si trasportò il 13 sull'Ungheria, e di là attraverso la penisola balcanica e all'Adriatico sul Mediterraneo del sud e sulle coste tunisine il dì seguente; opperciò le alte pressioni che il 13 già coprivano la Scandinavia e la Danimarca progrediscono mano mano verso il sud, aumentando in intensità ed in estensione. Il giorno 16 coprono tutta l'Europa tra il 45° ed il 60° parallelo, facendo abbassare dovunque la temperatura, ed apportando il minimo decadico nelle nostre regioni. Il freddo si protrae ancora il giorno seguente.

Il termometro scende sotto lo zero oltre le stazioni alpine in 13 altre delle provincie di Cuneo, Torino ed Alessandria.

Si hanno brinate piuttosto forti, ma fortunatamente con poco danno, essendo la vegetazione in genere, e le arbore in ispecie, ancora indietro.

Dalla campagna mandano eccellenti notizie i corrispondenti di Boves, Ceva, Cuneo, Vigevano, Novara e Carrù. Da quest'ultimo si annuncia pure la mancanza in quest'anno d'un bruco (*Synoxilon muricatum*), il quale nell'anno scorso a quest'epoca danneggiò le viti di alcune località di quel mandamento, scavandovi nei ceppi gallerie e fori. In quel di Porto Maurizio la fioritura degli alberi fruttiferi, favorita dai bei giorni trascorsi, continua pure assai bene.

Pel P. Denza, G. Volante.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		26	28
Parigi (sera)	marzo,	26	28
Farine 8 m. pel c. (1) L.		63 50	63 50
» per aprile	»	63 —	63 —
» per maggio-giu.	»	62 25	62 —
» a 4 mesi da mag.	»	61 75	61 50
Zuccheri a. 88 10/13 (2)	»	67 25	57 25
» » 7/9	»	57 —	56 75
» bianco 3 disp.	»	65 —	65 —
» raffinato scelto	»	111 50	111 50

Liverpool, 28

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11000

Cotoni Americani Couran Chelfrai in ribasso di 1/16.

Havre, 28

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 790

Mercato debole

Marsiglia, 28

Frumenti — Importazione ett. 18436
— Vendite » 3504

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Il mercato del vino.
Torino, 27 marzo 1881.

Se avevamo ragione di dolerci la settimana scorsa del subito rallentamento delle transazioni sul nostro mercato del vino, certo non possiamo rallegrarcene oggi vedendo ancora diminuita di una quarantina di ettolitri circa la cifra del venduto. Difatti, mentre nella precedente ottava le vendite sommarono a 492 ett., in questa non andarono vendute che quattrocento cinquantatrè ettolitri di vino, diviso per qualità come segue:

Barbera	ett.	93
Grignolino	»	90
Freisa	»	120
Uvaggio	»	150
Totale ett.		453

Come provenienza dei vini posti in vendita nella settimana ci vennero indicate le seguenti località:

Del Circondario di Casale: Casorzo, Viarigi, Rosignano, Vignale e Montemagno.

Del Circondario d'Asti: Sandamiano, Castelvero, Moncucco, Cocconato e Rocchetta.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Cassine, Lu, Frugarolo e Bassignano.

Del Circondario d'Acqui: Montechiaro, Monastero-Bormida e Rocca-Grimalda.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, La Morra, Govone e Priocca.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Rivoli, Alpignano e Pecetto.

I prezzi che noi accenniamo qui per uniformarci al sistema adottato e per evitare a chi volesse conoscerli di farne ricerca nei fogli arretrati, si mantennero negli antichi limiti, cioè:

Per le prime qualità L. 56 a L. 60, in media L. 58 all'ettolitro;

Per le seconde qualità L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

Quindi le medie generali rimasero invariate in L. 56 all'ettolitro e L. 25 alla brenta sul mercato; e, dedotta la L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La tendenza sul nostro mercato è sempre al sostegno, non tanto perchè continuino a mantenersi sostenuti i prezzi sulle piazze d'origine, quanto perchè i compratori, non venendo agli acquisti se non quando sono spinti da bisogni pressanti, sono allora forzati di piegare la testa davanti alla fermezza dei venditori.

Del resto noi crediamo si avvicini oramai il momento in cui bisognerà che si sciolga la questione dei prezzi; il mantenimento dello *statu quo* ci sembra impossibile. La campagna è bella, la stagione propizia, le viti pare non abbiano sofferto dei freddi dell'inverno; in tutto questo vi è già materia a far concepire qualche speranza per un buon risultato dell'annata. Sappiamo benissimo che è quasi una follia il far troppo a fidanza su queste apparenze, ma esse vogliono pure aver la loro parte nei calcoli delle convenienze. Ora se le rimanenze sono [illegible] molto ridotte, se si conoscono dei bisogni, se l'estero continua le sue domande, i prezzi, malgrado le apparenze, si sosterranno.

Ma se le cantine sono ancora abbastanza fornite di vini, se malgrado la loro poca alcoolicità non si temono grandi guasti per i caldi sopravvegnenti, se si tien conto delle nuove viti che vengono ogni anno a render frutto e che aumentano [illegible]

[illegible]

Non ci viene indicata nessuna variazione nei prezzi.

Stagionatura delle sete di Torino.
28 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
	Organzino	6	867 90
	Trama	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Borsa
Obblig. Ferr. Meridionali; Ferr. Sarde serie A; Ferr. Sarde serie B; Ferr. Sarde nuov. 1879; Ferr. M. Aust. A. I.; Ferr. Montecenori; Ferr. Paler.-Mar-Trap.; Ferr. Milano-Erba; Pontebbane; Cassa Risp. di Milano; Ferr. Rubattino; Az. Tabacchi; Banca Nazionale; Az. Ferr. Merid.; Obbl. Ferr. Merid.; Banca Toscana; Credito Mobiliare; Fondiarie — [illegible]

Londra — — 25 42 1/2 25 52 1/2
Germania — — 123 1/2 124 —
— 3 1/2 — 3 1/2 + 3 + 4

Cronaca, 29 marzo 1881. — Secondo alcuni cronisti parigini, il sostegno di ieri della Borsa francese è [illegible]

PER ROBERTO SACCHETTI.

Tutti i principali giornali d'Italia, senza distinzione di parte, continuano a rimpiangere sinceramente la perdita immatura del nostro Roberto Sacchetti.

A Milano la *Perseveranza*, la *Lombardia*, il *Secolo* ricordano con parole affettuose il giornalista intelligente, lo scrittore delicato e gentile, il padre affettuoso, e rimpiangono la desolata famiglia rimasta orbata di tutto.

I giornali di Roma dedicano al compianto amico parole di gentile ricordo. Il *Capitan Fracassa* parla a lungo di Sacchetti giornalista e letterato, e ricorda il bello ingegno, il nobile carattere.

« Il Sacchetti — scrive — era venuto a Roma pieno di fiducia nell'avvenire.

« E chi sa, quante cose felici, indovinate, delicate avrebbe svolto su questo nuovo mondo romano? Chi sa quale sorte, quale corona egli si ripromettesse pei suoi figli?

« Ora tutto è finito per lui... »

L'*Opinione*, il *Fanfulla*, la *Lega della Democrazia*, la *Libertà* e il *Popolo Romano* commemorano anch'essi con nobili parole il perduto collega, e raccomandano caldamente la povera famiglia.

Il *Bersagliere* ne parla con delicatezza ed affetto.

« Nel Sacchetti — scrive — la coscienza artistica, letteraria congiungeva facoltà di una specie di giudizio benevolo, sereno sugli uomini e sulle cose della politica. Messa fuori causa, fuori questione l'idea della libertà e dell'unità, gli pareva che il resto, in gran parte, fosse questione di [illegible] prima. Non intendeva il giornalismo politico-[illegible], nè [illegible] — appiattato dietro la sigla di un corrispondente — con la quale, per esempio, l'ultimo mascalzone venuto dà del ladro a un patriota illustre, a uno che abbia dato alla patria tutto se stesso. »

E la *Riforma*: « La famiglia, gli amici, la stampa deplorano oggi la perdita di questo giovane egregio, che aveva pari alla svegliatezza dell'ingegno la bontà dell'animo e la dignità del carattere...

« Lascia alcune opere egregie, e con larga eredità d'affetti nella desolata famiglia, nel giornalismo, nella letteratura, che ben difficilmente la gentile immagine di Roberto Sacchetti sarà dimenticata da tutti coloro che lo avvicinarono.

« Era fatto per amare e per farsi amare, a Milano, a Torino, ove visse e lavorò, a Roma, ove si era da poco recato per stabilirsi, non ebbe un nemico... »

E il *Diritto*: « Roberto Sacchetti era un giovine d'ingegno, un cuore nobile e generoso, un carattere integro e mite... »

Quanta eredità d'affetti ha lasciato il nostro povero amico!

Ieri sera dopo una brevissima malattia è morto nella nostra città il comm. G. B. Tasca.

L'improvvisa e dolorosa notizia non ci permette di raccorre come vorremmo i ricordi che abbiamo della sua vita operosa e benemerita e tesserne il meritato elogio.

Ricordiamo che fu da lunghissimo tempo consigliere comunale ed assessore al nostro Municipio, e in quella carica collaborò agli studi della [illegible] della città. Fu presidente della Camera di commercio per oltre trent'anni, cessando di farne parte in occasione della sua nomina a membro del Consiglio superiore delle ferrovie dell'Alta Italia. Fu giudice al Tribunale di commercio; membro del Consiglio per il traforo del Gottardo e delle ferrovie delle Alpi elvetiche; presidente della Banca della Piccola Industria; direttore della manifattura delle Fabbriche Riunite; consigliere dell'Ospedale di Carità; membro di Opere Pie, ecc. ecc.

Il comm. Tasca era di attività e di intelligenza più che ammirevoli; di un cuore eccellente, di un carattere generoso.

La sua dipartita riesce sinceramente dolorosa a quanti l'hanno potuto conoscere; e in molti vivrà lungo tempo la memoria delle sue beneficenze.

Alla famiglia desolata ed all'ingegnere cav. Enrico Bonazzi, genero del defunto, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 29 marzo.

Commissioni per le inchieste.

L'on. Magliani, ministro delle finanze, ha con recente circolare dato le necessarie disposizioni per la ricostituzione delle Commissioni cui è devoluta per legge l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1882-1883.

L'on. ministro, convinto che dalla scelta di commissari intelligenti, zelanti e coscienziosi dipende in modo principale la giusta applicazione delle imposte dirette, ha invitato in questa occasione i Consigli comunali, le rappresentanze mandamentali, i Consigli provinciali, le Camere di commercio, i prefetti per le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti, e gli intendenti di finanza per le proposte dei delegati governativi alle Commissioni d'appello, a volersi penetrare della importanza che hanno le Commissioni nell'esercizio regolare delle imposte, e quindi scegliere persone che riuniscano gli indispensabili requisiti di onestà, di capacità e di attività.

Per ultimo l'onor. Magliani ha fatto pure premura ai prefetti ed intendenti perchè interessino i presidenti delle attuali Commissioni locali e provinciali a voler curare che prima della insediazione delle nuove Commissioni, tutti i reclami ora pendenti e quelli che in seguito saranno loro inviati sieno risoluti, affinchè le nuove Commissioni possano senz'altro intraprendere i lavori per l'accertamento del biennio 1882-1883.

CUNEO

Lega per le conferenze agrarie — Tramvie — Promozione e decorazioni.

(C.) — 28 marzo. — La Società costituitasi colla denominazione *Lega per le conferenze agrarie*, va sempre più estendendo la sua opera e già in parecchi paesi prossimi a questo capoluogo di provincia, come Caraglio, Fossano, Carrù, ecc., sonosi iniziate conferenze sopra argomenti che riflettono l'agricoltura, promovendo in tal modo quella coltura delle popolazioni rurali, tanto necessaria per un prospero avvenire, dappoichè il Governo si contenta di succhiare le campagne colle imposte e poco pensa a risarcirle delle forze che loro toglie. Finora in Cuneo si tennero due delle predette conferenze; nella prima delle quali il signor Fantini, di Monforte, trattò con erudizione del *credito agrario*, e nella seconda, in modo pratico, discorse dell'*enologia* il dottore Lissone, di Cherasco. È annunciata per la corrente settimana una conferenza del cav. Roda sull'*alboricoltura*.

* * *

La costruzione delle tramvie va prendendo considerevole sviluppo nella provincia, e mentre fanno ottimi affari le tre che collegano a questa città Borgo San Dalmazzo, Dronero e Saluzzo, pare si trovino a buon cammino le pratiche per quelle da Alba a Barolo, da Alba a Canale, da Cuneo a Bene Vagienna e Carrù, e da Fossano a Bra. Intanto oggi si dà principio ai lavori della tramvia da Mondovì al santuario di Vicoforte.

* * *

Il signor Stefano Giacosa, segretario di prefettura, venne promosso a consigliere, e furono nominati cavalieri della Corona d'Italia il notaio Littardi ed il sig. Giuseppe Giordana. Promozione e decorazioni che vennero bene accolte dalla cittadinanza. Al signor Giordana poi, che da quindici anni funziona da tesoriere delle Opere pie, ed alla cui attività e buon volere è in gran parte dovuto il progresso fatto dalla banda musicale municipale, rivolgo una speciale congratulazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La giurisprudenza della caccia.* — La Cassazione di Roma statuì che debbe ritenersi nell'esercizio di caccia e quindi in contravvenzione chi, non munito del permesso di cacciare, ma solo di quello di portare armi, si trovi fuori della propria casa e nell'aperta campagna con arma da fuoco e provvisto di munizione di caccia, ancorchè non sorpreso nel momento preciso in cui ne fa uso.

Colle di Val d'Elsa. — *Tombe antiche.* — Praticandosi ricerche in un podere nel contado di Colle in Val d'Elsa furono messe allo scoperto quattro tombe, dalle quali furono raccolti parecchi oggetti in oro, argento, bronzo e terracotta.

Piscina (Pinerolo). — *Furto audace.* — Ci scrivono da Piscina che nella notte dal 22 al 23 corr. ignoti ladri, con un'audacia più unica che rara, per mezzo di scalate, si introdussero nel giardino del cav. Borletti, direttore di quell'istituto femminile e sordo-muti; quindi, tolte due lastre di vetro della porta a pianterreno e rotto un catenaccio, penetrarono nell'abitato. In pochi minuti furono rovistati e perquisiti con diligenza tutti i mobili e rubata tanta roba per 800 lire. Avrebbero fatto maggior bottino se al piano superiore di questa casa non si fosse svegliato di soprassalto il proprietario, il quale, accorso al rumore, intimorì i bricconi, che dovettero fuggire precipitosamente.

La Polizia fa indagini per addivenire allo scoprimento dei colpevoli.

Almese. — *Onorificenza e feste.* — Ci scrivono:

« Una gratissima festa ebbe luogo domenica 27 corrente in Almese, dove si radunavano i sindaci e i rappresentanti dei Comuni componenti i tre mandamenti di Almese, [illegible] e Condove, onde festeggiare il cav. Andrea Scotti, consigliere provinciale e sindaco di Rivera, per la croce testè conferitagli da S. M. il re e per la sua riconferma a sindaco. Per tale occasione gli fu offerto in Almese, dove l'egregio sindaco Blandino esercitò con garbo squisito l'ospitalità, un banchetto di circa 80 coperti, servito con [illegible] e buon gusto dal famoso Giacosa della Sacra di San Michele.

« Dopo il banchetto dissero belle ed applaudite parole il signor Ambrogio Ella a nome di S. Giorio, il signor Celso a nome del Comitato promotore, e il cav. Belmondo. Ad essi rispose il cav. Scotti, ringraziando commosso e terminando le sue parole con un brindisi al re e alla Casa Savoia, brindisi che fu accolto con vivo entusiasmo.

« La Società operaia di Almese venne colla sua bandiera a rallegrarsi col neo-cavaliere, e la banda musicale di Avigliana, piena di orfeonico ardire, suonò tutto il giorno il suo repertorio più scelto. Fu veramente una lieta giornata! »

Bousson (Cesana Torinese). — *Il nuovo sindaco.* — 27 marzo. — La popolazione di questo Comune si è rallegrata della nomina a sindaco del signor Federico Bec, già sott'ufficiale di artiglieria.

Il signor Bec è uomo molto [illegible], economico, parla facilmente, ha cuore larghissimo ed ha seria intenzione di pigliarsi a cuore il bene del Comune.

Certo la sua nomina potrà aver fatto ombra a più d'uno dell'amministrazione comunale, ma il signor sindaco non deve spaurirsi di questo e perseverare nelle sue mire, nelle quali lo segue la pubblica opinione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 28. — Ad un banchetto di fabbricanti di panni, Gambetta disse che i repubblicani seguiranno una politica saggia, e non usciranno mai dalla legalità. Se certuni lo dimenticassero, il buon senso della Francia li rimetterà al loro posto. Espresse la fiducia nel risultato delle prossime elezioni, in qualunque modo saranno fatte, e disse: « Discuteremo le questioni altrove, ma decisi di obbedire alla maggioranza. »

Bucarest, 28. — I membri influenti del partito liberale tennero venerdì una riunione privata, nella quale decisero di presentare all'indomani la mozione della proclamazione del Regno per provare che la nazione rumena, lungi dall'approvare i principii sovversivi, abbe sempre e profondamente radicati i principii della monarchia. Oggi la capitale è in festa. Alle 11 venne cantato con grande pompa il *Te Deum*. Il Re e la Regina erano circondati dagli alti dignitari; vi assisteva grande folla. A mezzodì un altro *Te Deum* pel nuovo imperatore e l'imperatrice di Russia.

Berlino, 28. — *Reichstag.* — Dopo un discorso di Lasker, Bismarck dichiarò che la memoria annessa ai progetti per le imposte contiene il programma sul quale i Governi federali si posero d'accordo, e che sarà posto in esecuzione dal Reichstag attuale o da un altro Reichstag. Il Principe dichiarò che combatterà qualsiasi modificazione delle tariffe, ed aumenterà le entrate, per quanto è possibile, colle imposte doganali. Egli risponde del programma, e lo considera come suo diritto e suo dovere.

Roma, 28. — Il Re ricevette Uxkull, che gli presentò le nuove credenziali come ambasciatore di Russia.

Parigi, 29. — La Commissione della Camera per le tariffe doganali decise di respingere le modificazioni del Senato riguardanti le tariffe sui prodotti agricoli.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Rylands domanda se è vero che Salisbury, dopo l'occupazione di Cipro, consigliò la Francia di estendersi nella Tunisia.

Dilke, rispondendo [illegible] impossibile dire quali documenti esistano negli archivi degli affari esteri di Francia sopra le conversazioni di Berlino, riguardanti Tunisi, tra Waddington e Salisbury, soggiunge che Salisbury nega la interpretazione data, ed in ogni caso non è conveniente all'interesse pubblico pubblicare la corrispondenza.

Dilke, rispondendo a Churchill, dice che i cristiani dei territori formanti l'oggetto della proposta di Berlino, rappresentano i sei settimi della popolazione in Tessaglia, e sono unanimi in favore della Grecia. Si daranno garanzie ai Musulmani per tutelare la loro religione ed i loro diritti civili e politici.

Berlino, 28. — In base alla legge sui socialisti, la polizia esiliò 18 individui.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 MARZO.

Ferrini svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze sull'affitto delle miniere di ferro dell'isola d'Elba, indetto pel fine del corrente mese. Si meraviglia che l'Italia, che ha un esercito e una marina militare e mercantile, e deve provvedere alla propria difesa, non sia ancora giunta ad assicurarsi di stabilimenti siderurgici che la rendano indipendente dall'estero. Le miniere dell'isola d'Elba ne somministrerebbero il mezzo più acconcio, e lo stesso Ministero intendeva valersene quando nel 1878 presentava un disegno di legge diretto a tale scopo. Di fronte però all'affitto che ora sia per farsi per un tempo e a condizioni del resto poco vantaggiose per la pubblica finanza, dubita che abbia abbandonato il suo primo concetto, e perciò gliene rivolge interrogazione.

Magliani risponde che il Ministero persiste nel progetto formolato nel 1878, il quale ripresenterà, come quello che mira appunto allo scopo indicato dall'interrogante. L'affitto ora indetto era solo uno spediente che restasse attualmente al Ministero per trarre partito da quelle miniere, dopo sperimentate invano le disposizioni della legge di contabilità. È un partito transitorio che non pregiudica il definitivo, che poi si prenderà, anzi agevolerà il conseguimento di questo. D'altronde qualora esso non recasse gli effetti desiderati, il Ministero adotterà misure atte ad assumere l'esercizio diretto.

Ferrini prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Plebano svolge la sua interrogazione intorno al riordinamento della Giunta del censo e ai lavori ad essa affidati. Considerato che la Giunta non è più un corpo dirigente, ma solo esecutore, crede non giovi mantenerla, sostituendovi un ufficio di stralcio presso qualche amministrazione [illegible], e ciò ritiene tanto più necessario, quanto più le operazioni, a cui attende, gli sembra non abbiano nè utilità nè regolarità. Accenna altresì all'esuberanza del personale e opina che a far cessare gl'inconvenienti basti la facoltà del Ministro, a cui per altro consiglia di nominare una Commissione che esamini i lavori fatti dalla Giunta.

Il *Ministro* risponde che per ora volendo sollecitare i lavori non sarebbe opportuno diminuire il personale; ma riservasi di far nuovi studi per riconoscere se veramente siavi esuberanza. Per dissipare il dubbio dell'interrogante sull'utilità e correntezza del lavoro della Giunta del censo, dimostra quali vantaggi se ne avranno. Non consente poi nella nomina di una Commissione di revisione, perchè esautorerebbe la Giunta, e contrarierebbe il suo scopo.

Presa poi la parola da Cavalletto per un fatto personale, *Plebano* insistendo sulle sue considerazioni dichiarasi non soddisfatto della risposta del Ministro.

Riprendesi la discussione della legge per l'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei pubblici.

Il relatore *Martini Ferdinando* prosegue il suo discorso incominciato nell'ultima seduta, in cui trattossi di questa legge, invitando anzitutto il ministro a dichiarare i suoi intendimenti.

Il ministro *Baccelli* dice di sentire ed intendere tutta l'importanza del progetto, e ritenere l'inchiesta proposta doverosa per lui principalmente. Dichiara che egli stesso la ordinerà, stanziando nel bilancio la somma occorrente. Aggiunge che comunicherà alla Camera ogni relazione che gli verrà fatta dalla Commissione inquirente, insieme coi provvedimenti che esso stimerà di proporre.

Il *Relatore*, così stando le cose, ritira (?) a nome della Commissione e propone un ordine del giorno, per cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Bortolucci esprime il voto che l'inchiesta venga estesa anche agli Archivi di Stato.

Minghetti accetta l'ordine del giorno, e raccomanda che provvedasi a mantenere l'inchiesta estranea a qualunque spirito di politica.

Nicotera consente nell'ordine del giorno, ritenendo che le dichiarazioni del Ministero assicurano circa la condotta e la riuscita dell'inchiesta.

Mariotti ripete l'asserzione fatta altra volta che l'inchiesta non era mossa da alcun pensiero politico, ma dall'intento di migliorare l'ordinamento delle biblioteche, vero tesoro del nostro sapere.

Bonghi rivolge al ministro altre raccomandazioni circa la composizione della Commissione inquirente.

Di Rudinì accetta l'ordine del giorno, poichè suonano generalmente, ma gli parrebbe opportuno, come accennava Bortolucci, di comprendere anche gli archivi nella inchiesta, potendo il ministro dell'istruzione facilmente accordarsi con quello dell'interno. La Camera, del resto, non ha mai deciso che gli Archivi di Stato dovessero essere sotto la dipendenza esclusiva del ministro dell'interno.

Nicotera ed il *Relatore* pregano Rudinì di non insistere su ciò, e riservare la questione al disegno di legge sopra l'ordinamento degli Archivi in corso di studio.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione, e *Baccelli* la ringrazia della fiducia addimostratagli, assicurando che adempirà l'ufficio affidatogli.

SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 MARZO.

Il *Presidente* comunica con rammarico una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte del senatore Pepoli Gioachino.

Proseguesi poi la discussione generale della legge sulla riforma elettorale politica.

Brunetti, sull'esempio delle altre Nazioni, che, o nuovamente costituite o riformate, si sono con gran premura occupate o si vanno occupando delle leggi elettorale politica, dimostra quanto giusto e necessario sia che l'Italia pensi a modificare la propria. Considera come un grande atto di moralità l'abolizione della schiavitù in America e l'allargamento dei diritti politici, dai quali in Europa si continua ad escludere un numero immenso di uomini liberi. Passa ad esaminare le opinioni di Tenani, Nicotera e Zanardelli, e le combatte, dimostrando specialmente pericolosa quella per cui vorrebbesi prendere la capacità a base esclusiva del diritto elettorale.

Ritiene che il suffragio universale sia una tradizione storica italiana ed una necessità di diritto e di fatto. Trattando quindi dei due fattori della capacità, cioè del censo e dell'istruzione, dimostra quante specie di sperequazioni elettorali si avrebbero, facendo prevalere come base del diritto il censo.

Adduce in seguito argomenti per dimostrare che neppure l'istruzione può essere considerata come un mezzo esclusivo di preferenza ad ottenere il diritto elettorale. Cita una statistica penale da cui risulta molto maggiore il numero dei delinquenti fra i letterati che non fra gli analfabeti. Conclude adunque col giudicare preferibile il suffragio universale illimitato.

Venendo poscia a ragionare dello scrutinio di lista, egli lo difende dagli attacchi di parecchi oratori precedenti, e sostiene ch'esso è l'unico mezzo per avere la giusta rappresentanza della Nazione. Quanto alla circoscrizione elettorale, la più naturale sembragli la provincia, perchè con essa solamente si può far luogo ad una completa rappresentanza della maggioranza e ad un'equa rappresentanza delle minoranze.

Termina esprimendo il desiderio che il diritto di mandare i rappresentanti alla Camera sia accordato anche agli italiani residenti all'estero, i quali potrebbero esercitarlo presso il Consolato. Sarebbe il mezzo più acconcio a mantenere un vincolo di fratellanza fra noi e quei lontani connazionali.

Arbib teme che il disegno della Commissione, mirando a soddisfare tutte le opinioni, riesca a non contentarne interamente alcuna, perchè accorda a ciascuna di esse una parte soltanto di ciò che reclama. Teme soprattutto che non corrisponda alle presenti condizioni politiche del Paese, in quanto si riferiscono alla questione elettorale. Accenna alla propaganda, che da parecchio tempo si vien facendo per la risoluzione di tale questione da partiti che non possono dirsi rigorosamente costituzionali.

Crede facile confutarne le argomentazioni, ma malagevole cancellare la impressione che il loro agitarsi lascia nello spirito pubblico; e questa appunto bisogna modificare e mutare, affinchè non covi il germe di futuri pericoli. La riforma elettorale è perciò necessaria ed urgente, e deve essere attuata in guisa da convincere la maggioranza del popolo italiano che il Parlamento vuole precisamente ciò che esso volle implicitamente coi suoi plebisciti e colle lotte sostenute per l'indipendenza e la libertà. Accetta pertanto senza più il principio del suffragio universale, che ritiene non avere in sè il vizio di dare la preponderanza agli incapaci e turbolenti, che non produce le funeste conseguenze politiche da taluno temute, e che, se si giudica bene, non ha fatto, presso quelle nazioni che lo adottarono, tutte le cattive prove che altri hanno addotte.

Se possiamo tutti adunque, egli soggiunge, essere d'accordo sul concetto generale di questa legge, procuriamo di convincere anche nella principale delle sue forme, che è quella di cui ho parlato; e nel dare il suo voto, ciascuno si ispiri a questo pensiero, che cioè la presente legge, uguagliando nel corpo elettorale tutte le classi dei cittadini, deve servire ad affratellare gli animi e a spegnere la diffidenza che una parte del popolo può nutrire verso le classi fin qui preferite.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 28, ore 7,50 pom.

= *Movimento giudiziario* — Gambara, sostituto d'appello a Catanzaro, è promosso alla Cassazione di Torino.

Vennero applicati alla Cassazione di Torino: Fileti, consigliere d'appello a Palermo, e Gulli, sostituto di appello a Torino.

Sono traslocati i procuratori del Re: Bazzini da Bobbio a Verona, Mazzarolli da Vigevano a Lodi, Lamberti da Pontremoli a Savona.

Donetti, sostituto, è nominato procuratore a Bobbio.

Un decreto del 27 modifica la composizione delle sezioni di cassazione a Torino.

Marini e Gulassi appartengono alla sezione temporaria; Rossi, Doria e Talice alla sezione civile; Fileti alla prima sezione civile.

Comino è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, col grado onorifico di procuratore generale di cassazione.

Talice è nominato consigliere di cassazione a Torino.

Costa, giudice a Voghera, è nominato procuratore a Vigevano.

È revocato il decreto di sospensione del pretore Demaria, il quale è richiamato a Valdieri.

Marenco, cancelliere a Crodo, è richiamato in servizio a Viù.

Giorno — 29, ore 10 ant.

= *La discussione sulla riforma elettorale.* — Pella discussione del progetto sulla riforma elettorale si sono iscritti fra gli oratori gli onorevoli Correnti e Minghetti.

= *Conferenza monetaria a Parigi.* — Assicurasi che il comm. Scotti direttore del Tesoro ed il commend. Ellena ispettore generale delle Gabelle, andranno a Parigi a rappresentare l'Italia nella conferenza monetaria.

= *Le ostilità della Grecia.* — Si conferma la notizia che la Grecia sia decisa ad assumere un'attitudine bellicosa. Essa è risoluta a cominciare le ostilità.

= *Partenza della duchessa di Genova.* — Oggi parte alla volta di Torino S. A. la duchessa di Genova.

BERLINO.

(Nostro part. telegr.)

Giorno — 28, ore 10 pom.

= *Notizie diplomatiche.* — Nei Circoli diplomatici affermasi che il senatore De Giers, attuale aggiunto al cancelliere dell'impero russo per gli affari esteri, sarà nominato cancelliere al posto del principe Gorciakof, il quale si ritirerebbe.

Saburof, attuale ambasciatore a Berlino, andrebbe ambasciatore a Londra.

A Berlino verrebbe mandato Sciuvalof, amico personale di Bismarck, onde dare una prova della simpatia della Russia per la Germania.

[illegible] ROUX Direttore.
[illegible] Gerente responsabile.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

Il *Simon Boccanegra*, di G. Verdi, alla Scala.

Milano, 26 marzo.

Giovedì sera l'arte italiana ha guadagnato una gran battaglia; poichè è presumibile che dopo lo splendido successo del *Simon Boccanegra* non verrà più in mente a certuni di tirar in ballo Wagner quando si parlerà (e si continuerà a parlarne chi sa fino a quando) del dramma musicale o della musica che serve il dramma, e simili.

Verdi con quest'opera è arrivato al culmine di quell'arte musicale umana (anzi umanitaria) che fece sognare tanto un altro grande italiano, il Mazzini. Nel *Simon Boccanegra*, libretto e musica, noi troviamo un dramma vivo, forte, intero, così intero che per poco non cade nell'uniformità di tinte; una di quelle tempeste del cuore che hanno dato tanti capilavori alla letteratura, ma che hanno fatto cadere e faranno cadere ancora più d'un compositore d'opere teatrali. Wagner, ebbenchè se ne ciancì, e comunque si giudichi la sua musica, non volle o non seppe mai staccare la musa dagli amplessi della mitologia; nelle sue opere, poesia e musica sono due fantasmi che si stringono e si dibattono, poi sfumano. Ammetteremo, perchè non ci si pigli troppo sul serio, che la musica di Wagner faccia sognare, o fantasticare, o pensare, o filosofare, o delirare, ma ci si permetta di soggiungere che non farà mai *sentire*.

Rimarrà a Giuseppe Verdi la gloria intatta d'aver fatto vibrare all'unisono la corda musicale e la corda della passione umana, d'aver adoperato la nota come uno scalpello e d'essere andato più vicino al cuore umano di quel che abbiano fatto tutti i maestri del nostro tempo.

E così facendo, Verdi non s'immagina di obbedire ad un sistema, d'illustrare una teorica, nè manda pel mondo gli apostoli a predicare la nuova fede melodrammatica; egli fa trionfare il suo alto concetto dell'opera in musica, rispettando tutte quante le opinioni volgari del pubblico, perfino quella che in teatro, e a sentir l'opera, ci si va per divertirsi, cioè per essere commossi o per essere esilarati. Così la sua dottrina della musica umana (mettiamo che egli abbia questa dottrina) si è fatto strada senza puntelli di astrazioni, di ragionamenti, di critiche acerbe e di iperboli spropositate.

È un fatto incontrastabile che nessuno meglio di Verdi possiede l'arte dell'effetto; questa è un'arte che nelle scuole non s'insegna e che Wagner non disprezza se non quando non la trova; in mano dell'autore del *Simon Boccanegra* pare un'arte bonaria, tanto è semplice che sembra natura. I finali del prologo, del primo atto e del terzo di quest'opera rimarranno esempio luminoso di ciò che può fare la *sobrietà* quando è accompagnata dal vero *genio*.

* * *

Abbiamo espresso disordinatamente l'impressione che ha prodotto in noi e nel pubblico la rappresentazione di giovedì sera. Lo ripeteremo ancora: l'arte italiana ha vinto una battaglia. Fortunatamente per noi, non fu nè una battaglia cruenta, nè una battaglia d'inchiostro; non fu dunque nè fatale, nè inutile — e il trofeo della vittoria che ci rimane, è un altro capolavoro!

Ne avevamo bisogno! Domani *Simon Boccanegra* andrà a dire all'estero che ventiquattr'anni fa un nostro genio indovinava il tempo futuro e scriveva col cuore della vera e propria musica dell'*avvenire*.

Nè fu soltanto una battaglia questa prima rappresentazione, fu un atto di giustizia, fu una rivendicazione.

Pensare che un'opera come questa, in cui la musica commuove così che spesso fa perfino soffrire, tanto rende vivo lo schelètro del libretto; pensare che una musica capace di un diletto così puro, così profondamente artistico, rimase ventiquattro anni ad aspettare l'applauso del pubblico italiano, è un vero dolore!

Si diceva: nuoque al *Simon Boccanegra* l'argomento tetro. Or bene, l'argomento è rimasto tetro, e l'opera oggi affascina lo spettatore fin dalla prima rappresentazione, e lo affascinerà anche più nelle successive, perchè un'opera che trionfa senza artifizi, senza mezzucci, senza balletti cacciati a forza per accontentare gli amanti della *varietà*, un'opera costrutta con una sola intenzione, che ricerca e trova gli *effetti* in sè stessa, dovrà guadagnare sempre più la ammirazione del pubblico.

* * *

Per altro non giova nascondere che le modificazioni introdotte nel primo atto (e di queste va pure data ampia lode al Boito, il quale suggerì ed eseguì i mutamenti del libretto), i nuovi recitativi del secondo e del terzo atto, la nuova istrumentazione di molte parti, tutto ciò ha contribuito a rinfrescare l'opera nelle parti che erano invecchiate e l'ha resa ad un tempo più drammatica e più efficace. Ma ci preme di osservare che queste modificazioni non sono state consigliate da una pratica volgare, ma da un sentimento artistico profondo. Non sarebbe stato difficile nè al poeta, nè al compositore rompere quella *tetraggine* che si vuol rimproverare al *Simon Boccanegra*, introducendo qualche scenetta gaia, magari una danza sublunare qualunque — ma noi ci dichiariamo contenti che Verdi non l'abbia fatto. Ci pare che le opere nulla guadagnino da quella così detta varietà che consiste nell'alternare di proposito la furlana alla marcia funebre; già ci accadde di dirlo in proposito d'un'opera d'un altro potente ingegno: *I Lituani*; se un'opera produce un'impressione forte, è un capolavoro, comunque la produca. O non vi ha ricercato il cuore il *Simon Boccanegra*? O non vi abbiamo visti balzare in piedi tre volte, pieni d'entusiasmo, dopo aver *pensato*, dolcemente pensato tre volte, sotto la poderosa mano del genio ispirato dal dolore, quando Simone trova Maria morta nel prologo e si sente nominato doge, quando Simone costringe Paolo a maledire sè stesso nel finale del primo atto, e quando Fiesco annunzia al popolo la morte di Simone nell'ultimo atto? Bastano queste tre pagine a fare un capolavoro.

* * *

Ma nel *Simon Boccanegra* vi sono altre bellezze, e molte, anche per chi in un'opera ricerca i pezzi. Ne citeremo rapidamente alcuni, senza però entrare in un'analisi minuziosa e vana. L'aria di Fiesco nel prologo, collo straziante coro di donne piangenti nell'interno, e il lamento orchestrale che lo chiude, è sembrato a tutti un pezzo meraviglioso, tanto che se ne volle la replica. La romanza d'Amelia nel secondo atto è un gioiello che procurò vivi applausi ed una chiamata; il duettino d'amore che segue è un'altra pagina squisita, che fruttò un'altra chiamata; e la stretta di questo duetto cantata a due voci: *Sì, sì, dell'ara il giubilo*, è tanto felice, bella tanto che bisognò cantarla due volte. Un altro pezzo capitale è il duetto fra Simone ed Amelia; al riconoscimento di padre e figlia l'entusiasmo del pubblico tocca il delirio, si vuole il *bis*, e si saluta Verdi al proscenio tre volte.

Tutta la scena della sala del Consiglio produce una potente impressione drammatica, i contrasti delle passioni vi sono dipinti con una maestria rara, l'orchestra qui è tutto un commentario del cuore umano, ci ronzano ancora all'orecchio certi gemiti di contrabbasso quando Amelia narra del suo rapimento e si frappone fra il padre e l'amante.

Nel 2° atto il dramma si riposa per scatenarsi all'ultimo; perciò quest'atto sembra meno potente, ma è pur bello in ogni parte, e le sue bellezze appariranno più limpide nelle prossime rappresentazioni. Intanto il pubblico notò con applausi e con una chiamata la romanza del tenore e il duetto fra tenore e soprano.

Nel terzo atto è sembrato drammaticamente stupendo il duetto fra Fiesco e il Doge; straziante e sublime l'ultima scena.

Le rappresentazioni successive diranno se abbiamo torto di credere che quest'opera così ringiovanita, sia oggi fatta di una bellezza eterna.

* * *

Non abbiamo che una parola per l'esecuzione: ed è la meraviglia.

Sebbene sapessimo il Maurel un valente artista, non ci aspettavamo da lui una interpretazione così potente. Egli fu perfetto come cantante e come attore; il suo canto appassionato, il suo gesto sobrio ma giusto, i suoi atteggiamenti pieni di efficacia, formeranno il termine di confronto per tutte le successive interpretazioni che saranno date al personaggio difficile di Simone.

Il successo di questo artista fu incontrastato, fu un vero trionfo. La D'Angeri, corretta, gentile, elegantissima; il Tamagno colla sua voce potente e il suo canto pieno di passione; il De Reske, severo e dignitoso nell'azione, sicuro e facile nel canto; il Salvati che interpretò con molto ingegno la parte di Paolo, furono tutti applauditissimi in ogni pezzo e chiamati spesso al proscenio col maestro.

I cori andarono benone, e l'orchestra, diretta dal Faccio, rinnovò il miracolo di quelle esecuzioni perfette che all'estero richiedono mesi e mesi di prove e alla Scala si può dire che s'improvvisano.

Il *Simon Boccanegra* non richiede un grande apparato scenico, si contenta di poco, come le opere del buon tempo andato; pure questo poco non è manchevole nè scolorito; le scene del Magnani ci parvero buone; di ottimo stile la sala del Gambo, e di bell'effetto specialmente la luminaria dell'ultimo atto.

Il vestiario, disegnato dal bravo Edel, è scrupolosamente storico e di molto effetto pittoresco.

In sostanza si può dire che l'opera di Verdi è presentata in modo assolutamente degno del maestro, del teatro e del pubblico.

S. F.

Nota. Pubblichiamo questo giudizio critico sul *Simon Boccanegra* senza manifestarci nè pro nè contro le idee in esso contenute per ciò che riguarda le varie scuole musicali, e specialmente la scuola wagneriana. Per noi nella musica, come nell'arte in generale, c'è qualche cosa di superiore a tutte le scuole, a tutti i sistemi, ed è il bello. Dateci il bello nell'arte, e noi non vi domanderemo mai a quale nazione, a quale scuola, a quale chiesuola appartenga.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **R. D.** (n. MMDCCLXXXVII, parte suppl.), del 12 dicembre, con cui l'Opera pia *Coppi di Bariolo*, del comune di Cercenasco (Torino) è eretta in Corpo morale.

2. **R. D.** (n. MMDCCLXXXIX, parte suppl.), del 12 dicembre, con cui è approvata la modificazione all'articolo 48 dello statuto della *Cassa di Sconto in Genova*.

3. **R. Decreto** (n. XXXVI, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui l'Opera pia istituita sotto il titolo di *Commissaria Tiboni* in Tremosine (Brescia), è eretta in Ente morale.

4. **R. Decreto** (n. XXXVII, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui l'amministrazione pel pio Legato Fumei di Vietri sul Mare (Salerno) è affidata alla locale Congregazione di carità.

5. **R. Decreto** (n. 5837), del 23 dicembre, con cui nel ruolo del personale addetto al Collegio di musica di Napoli, è soppresso un posto di professore di violino, ed è istituito un posto di concertatore delle esercitazioni strumentali.

6. **R. Decreto** (num. 89), del 6 marzo, con cui i ruoli organici del personale del Ministero dell'interno;
della segreteria del Consiglio di Stato;
dell'Amministrazione provinciale;
degli Archivi di Stato;
dell'Amministrazione delle carceri, e
dell'Amministrazione dei Sifilicomi, sono stabiliti in conformità delle tabelle *A, B, C, D, E, F*, unite al presente decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCCXC, parte suppl.), del 12 dicembre, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Cajazzo*.

2. **R. Decreto** (n. 96), del 23 marzo, con cui tutti i titoli rappresentanti le obbligazioni della creazione ordinata colla legge 11 agosto 1870, e col regio decreto dello stesso mese ed anno, saranno cambiati con altre obbligazioni di nuovo modello, portanti una serie di venti cedole per il pagamento delle rate semestrali a partire da quella scadente al 1° aprile prossimo fino a quella che scadrà al 1° ottobre 1890.

3. **R. Decreto** (n. 91), del 13 marzo, con cui agli assegni di prima provvisione della spesa del 1881 verranno portate le variazioni, dipendenti dall'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili, indicate nella tabella annessa al presente decreto.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 17 corrente in Buti, provincia di Pisa, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 19 marzo 1881.

Il giorno 20 corr. in Novara di Sicilia, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Legge** (num. 100), del 22 marzo, con la quale sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno la somma di lire 100,000, instituendo un nuovo capitolo: *Sussidi ai danneggiati poveri dei terremoti nell'isola di Ischia.*

2. **R. D.** (num. MMDCCXCI, parte suppl.), del 16 dicembre, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Società anonima per l'illuminazione a gaz della città di Gallarate*, sedente in Gallarate.

3. **R. Decreto** (num. 96), del 6 marzo, con cui il ruolo organico per il personale dell'Amministrazione dei telegrafi è stabilito in conformità della tabella unita al presente decreto.

4. **R. Decreto** (num. 99), del 13 marzo, con cui il ruolo organico del personale del Ministero degli affari esteri è stabilito in conformità della tabella unita al presente decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 94), del 6 marzo, con cui il ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici è stabilito in conformità della tabella unita al presente decreto.

2. **R. Decreto** (n. 97), del 6 marzo, con cui i ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, dei provveditori agli studi, degli ispettori scolastici circondariali, delle segreterie universitarie, del personale amministrativo ed inserviente degli Istituti d'istruzione superiore sono stabiliti in conformità delle tabelle *A, B, C, D, E* annesse al presente decreto.

3. **R. Decreto** (num. 95), del 6 marzo, con cui il ruolo organico del personale dell'Amministrazione delle poste è stabilito in conformità della tabella annessa al presente decreto.

4. **R. Decreto** (n. 98), del 3 marzo, con cui al quadro organico del personale dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio militare di Napoli, e della dipendenza del Canale di Sesso, annesso al decreto del 27 aprile 1879, è sostituito da altro unito al presente decreto.

5. **R. Dec.** (n. LXXXVIII, parte suppl.), del 6 marzo con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominata: *Società Nazionale delle officine di Savigliano*, sedente in Savigliano.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 21 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Campomaggiore e di Metaponto, provincia di Potenza.

Roma, 23 marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. 64), del 6 febbraio, con cui la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2000 uomini, per la leva di mare del corrente anno sui nati del 1860, è stabilita nel modo indicato dalla tabella annessa al presente decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplimento in data del 25:

1. **R. Decreto** (n. 83), del 30 gennaio, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto.

2. **Regolamento** pella costruzione e manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella provincia di Messina.

3. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di febbraio 1881.

4. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie durante il mese di dicembre 1880.

5. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 marzo reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCCXCII, parte suppl.), del 23 dicembre, con cui è autorizzato il comune di Aulla, provincia di Massa e Carrara, di elevare, per anni 5, a cominciare dal 1881, da lire 16 a lire 25, il massimo della tassa di famiglia.

2. **R. Dec.** (n. MMDCCXCIII, parte suppl.), del 23 dicembre, con cui è autorizzato il comune di Morciano di Romagna (Forlì), a mantenere pel 1881 e per gli anni successivi il massimo della tassa di famiglia o fuocatico a lire 48.

3. **R. Decreto** (n. XXXV, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è autorizzata la trasformazione dei due Monti frumentari di Pescelupo e d'Isola Fossara (Perugia) in due Istituti elemosinieri.

4. **R. Decreto** (num. 81, del 3 febbraio, con cui sono approvati i nuovi statuti dell'Accademia Filarmonica di Bologna, annessi al presente decreto.

5. **R. Dec.** (num. LXXXIX, parte suppl.), del 16 marzo, con cui la Società anonima per azioni al portatore, stabilita in Milano col nome di *Società degli omnibus di Milano*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale da lire 1,000,000 a lire 1,500,000.

6. **R. Decreto** del 17 marzo, con cui è nominata una Commissione con incarico di preparare il progetto di ordinamento del servizio ippico, che riesca più efficace all'aumento e bontà dei prodotti ed all'incoraggiamento dell'industria privata.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale di 2a categoria dell'Amministrazione provinciale.

8. **Quadro** complessivo dei proventi casuali degli uscieri giudiziari distinti per distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno durante l'anno 1880.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 7 maggio, al Tribunale civile di Torino (subasta Opere pie di San Paolo di Torino contro Zerbaglio e Galliano):

Diversi stabili, situati nel territorio del Comune di Givoletto, consistenti in campi, prati, vigne, pascoli, boschi e gerbidi, in caseggiati rustici e civili, e componenti già le tre cascine denominate *La Vigna, La Versa* e *Gli Angeli*, dette anche con una sola denominazione *La Marchese*, stati ripartiti dalla perizia d'ufficio Giacoto per la vendita in 45 lotti.

Id. pel 3 maggio, ore 9 ant., al tribunale civile di Torino (subasta Clerico-Cosso contro Carena): In territorio di Villastellone, regione Madonna, sezione C, num. di mappa 363, campo con casa entrostante, di nuovo costrutta, della superficie di are 3,45, gravato del tributo regio di L. 13,80.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1500 offerto dalla istante.

Id. pel 4 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Pinerolo (subasta Truccone, Faggirani e Segre contro Sora fratelli e terzi possessori di stabili):

Due case, corte, orti e siti attigui in Cercenasco, alcampi, prati, alteni, saliceti pure nel territorio di Cercenasco, pel totale quantitativo di giornate 58, 45, 16, pari ad are 22, 21, 38 circa; regioni Ajra, Ridotto, Bonsoi, Campolungo, Brogliello, Castiglioni, Mosera, Abbianco, Parisotto, Gorello, Dietro Chiese, Pasture, Recinto, Riero Sentiero, Via di Vigone, Angella Lerolne, Briosta, Olè, Lambertino A-gà, Casetta, San Firmino, Fraschetto, Castellazzo, Busta di Piazza, Onorata, Basse, Bonomello e Abbà.

L'incanto di detti stabili avrà luogo in numero 84 lotti prezzi rispettivamente offerti, componenti quello totale di lire 36,910 80.

Appalto pel 9 aprile, ore 2 pom., nella direzione del genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di una scuderia per 38 cavalli ne' VI Baraccamento e di una tettoia aperta nella batteria Duca di Genova al campo San Maurizio, ascendenti a L. 40,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120.

Id. pel 30 marzo, ore 2 pom., in una sala al 1° piano del civico palazzo di Torino:

impresa della provvista e posa di apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione degli edifizi ad uso di scuole nel borgo San Donato e nel borgo Po di Torino situati il primo lungo la via Galvani, ed il secondo sul prolungamento della via al Monte.

Id. pel 2 aprile, ore una pom., nella Direzione di commissariato militare della divisione di Torino:

Provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di Torino.

Quantità del grano: 7500 quintali in 75 lotti.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) della ditta *B. Gastaldi*, composta dei signori Barelli Carlo fu Giobattista, Barelli Bernardino di Carlo e Borgo Giuseppe di Giuseppe, già esercenti negozio di formaggi e salumi in Torino.

Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Il sig. Taverna Eugenio, quale tutore dei minori Claudio ed Eugenio, fratelli Lisdero, dichiarò alla Pretura di Carmagnola di accettare, col beneficio dell'inventario l'eredità dei genitori di essi minori Cesare Antonio Lisdero fu Claudio e Taverna Eugenia di Eugenio, mancati ai vivi in quella città, ov'erano domiciliati.

Id. La damigella Ferrero Teresa dichiarò alla Pretura di Giaveno, tanto nell'interesse proprio che in quello di sua fratello germano Sebastiano, interdetto, di cui essa è tutrice, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la eredità della comune madre Camilla Franco vedova di Giacinto Ferrero, domiciliata in Giaveno, ivi deceduta l'11 marzo 1881.

CUNEO.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Davico Giuseppe*, negoziante in frutta a Savigliano.

Adunanza dei creditori il dì 9 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo, per il resoconto dell'amministrazione dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Francia Michele*, panettiere in Sanfront.

Adunanza dei creditori il 16 aprile, al Trib. di Saluzzo, per assistere alla verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Cavaliero Giovanni*, già carradore in Cuneo.

Adunanza dei creditori il dì 11 aprile, ore 10 ant., al Trib. di Cuneo, per la resa del conto definitivo dei sindaci.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 18 maggio, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile di Acqui (subasta ditta Casserini e Papis contro Galli): in territorio di Acqui:

Pezza di terra campiva, regione San Martino, con viti e casa dentro fini d'Acqui, di are trenta circa, soggetto all'annuo tributo regio di L. 2 76.

Appalto pel 29 marzo, nella Prefettura di Alessandria:

Opere e provviste occorrenti per l'adattamento del locale ad uso dell'Archivio notarile del distretto di Alessandria per la presunta somma soggetta a ribasso di lire 9323 30.

Eredità. — Il cav. Carlo Sirano nella sua qualità di presidente dell'amministrazione degli asili infantili di Alessandria, fece dichiarazione di accettare con beneficio d'inventario l'eredità ai suddetti asili lasciata dal signor Pietro Agostinetti, con suo testamento olografo in data 15 gennaio 1880, depositato in atti del signor notaio Agostino Lanzavecchia, con verbale giudiciale in data 11 febbraio scorso.

NOVARA.

Incanto pel 22 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civile di Biella (stabili caduti nel fallimento G. Gastaldi):

Lotto 1, già 3. — Fabbricati diversi ed orti, campi e prati, in territorio di Vigliano, sul prezzo di stima ribassato da L. 14,309 a L. 11,000.

Lotto 2, già parte del 3. — Campo e bosco in territorio di Chiavazza, sul prezzo di stima ribassato da L. 4706 a L. 3500.

Lotto 3, già 4 e poi 5. — Fabbricato ad uso di lanificio, con circostanti terreni coltivati a prato e campo, forza d'acqua e meccanismi, sul prezzo di stima ribassato da L. 46,010 10 a L. 32,000.

Id. pel 29 aprile, al Tribunale civile di Biella (subasta Amosso-Comerro contro Comerro):

Stabili situati in Tollegno, divisi in 19 lotti.

Id. pel 6 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella (subasta Boffa Giacomo contro Boffa Pietro);

Stabili situati in Lessona e composti di casa, giardino, vigne, campi, prati e bosco, divisi in 22 lotti di cui si esperimenterà l'incanto sul prezzo dei lotti riuniti, al prezzo e alle condizioni apparenti dal bando venale 18 marzo 1881.

Id. pel 31 marzo ed 8 9 e 6 aprile, ore 9 ant., nella sala dell'Asilo infantile Jon-Trossi, attiguo alla casa municipale di Piedicavallo; lotti 3, 4, 5, 6, 7, 14, 19, 22, 23, 31, 32, della foresta Coda e Dario e lotti 2, 10, 11, 12, 16, 19, 41, 43, 44, 47, 50, 61, 64, 62, 63, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 77, 89, 91, 92, 94 della foresta Coste, sui quali si ebbero in tempo utile offerte di aumento di somma non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento rispettivo d'ogni lotto sovra indicati, i cui primi deliberamenti seguirono nei giorni di cui in avviso d'asta 6 febbraio 1881.

Pei quali lotti si procederà a definitivo deliberamento qualunque sia il numero degli offerenti.

E quindi si procederà alla vendita in primo esperimento d'asta dei lotti 78, 79, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 93, 95, 97, della foresta Coste, stati omessi come da succitato avviso d'asta.

Appalto pel 13 aprile, ore 1 pom., nella segreteria del Manicomio provinciale di Novara. Provvista di metri 3000 di tela bianca di canapa lavorata col fuso a mano.

Id. pel dì 8 aprile, ore 1 pom., nella segreteria del Manicomio suddetto: somministranze delle carni di manzo e di vitello per uso del Manicomio stesso, sotto l'osservanza dei capitoli d'appalto visibili nell'ufficio suddetto in tutti i giorni feriali dalle ore 1 alle 3 pom.

Id. pel 19 aprile, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza di Novara.

Rivendita N. 1 di generi di privativa nella città di Arona del presunto reddito annuo lordo di lire 1283 31.

Fallimento (*dichiarato*) di *Valle Gio. Battista*, negoziante in legnami in Candelo. Adunanza dei creditori il 7 aprile, ore 9 1/2 antimeridiane, al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) della ditta *Albertino Gaspare e fratelli*, fabbricanti armature di parapioggia, correnti in Candelo. Adunanza dei creditori il 7 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Cortini Giovanni*, panettiere in Vercelli. Adunanza dei creditori il 19 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Schiavi Pietro*. Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 12 meridiane.

Id. (*id.*) di *Paschetta Domenico*, già negoziante in chincaglierie in Biella. Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Rosso Giovanni*, già albergatore a Cavaglià. Adunanza dei creditori il 7 aprile, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Biella, per udire il resoconto dei sindaci.

Costituzione di società. Con scrittura 19 febbraio i signori Pietro Rossetti e Macchetto Giovanni hanno contratto società di commercio in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e l'applicazione dell'asfalto colla sede a Biella e colla firma della ragione sociale Rossetti Pietro.

La società è durativa per anni nove dal 1° febbraio 1881.

R. Ricovero di Mendicità della Città
e Circondario di Torino
ed Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista
e della Città di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il 19 aprile prossimo, alle ore 10 ant., in una sala delle Opere pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 19, piano 2°, verrà posto all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, un terreno fabbricabile di metri quadrati 9150, pari a tavole 36,5,10, sito in Torino, lungo lo stradale di Nizza, presso la nuova chiesa parrocchiale, in mappa sotto parte del N. 69, nella sez. 49, confinante con via ad apririsi metà compresa a mezzodì, con Monsignor Gastaldi a ponente e notte e con lo stradale di Nizza a levante.

Lo stabile, proprio del R. Ricovero di Mendicità e dell'Ospedale di S. Giovanni Battista di Torino suddetti, verrà deliberato a chi avrà presentato, in ischeda su carta bollata a L. 1 20, suggellata, un maggior aumento al prezzo di L. 21,500, prima delle ore 11 ant. del detto giorno, sotto l'osservanza delle condizioni tutte del relativo tiletto, rilasciato, sotto la data 9 marzo 1881, dal notaio certificatore avv. Giovanni Signoretti.

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via Stampatori, N. 6. 539

Incanto giudiziale

All'udienza che terrà il Tribunale civile di Torino il quindici aprile prossimo, verrà posto all'incanto, instante l'Impresa dell'Esquilino, il Castello di Piobesi Torinese e giardino annesso cintato, al prezzo d'asta di lire sedicimila, come da perizia 27 agosto 1880 dell'ingegnere Petrino.

Per informazioni dirigersi all'afficio del procuratore collegiato cav. Clemente Stella, corso Siccardi, N. 5, piano 1°.

Torino — Tip. Roux e Favale